

LA PARROCCHIA
S. ANDREA APOSTOLO
NELLA STORIA



PER USO MANOSCRITTO 1993

LA PARROCCHIA
S. ANDREA APOSTOLO
NELLA STORIA



Foto n. 2: **FACCIATA DELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI S. ANDREA APOSTOLO**, di stile neoclassico
restaurata nel 1993.

LA PARROCCHIA DI S. ANDREA APOSTOLO NELLA STORIA

PRESENTAZIONE

Questo lavoro, opera di alcuni collaboratori pastorali della nostra parrocchia, è stato realizzato con cura amorevole e spirito di servizio per far conoscere la nostra storia.

Mentre rendo grazie agli autori, Vincenzo De Felice, Maria Maddalena Spina, Antonio Tubiello, invito il popolo della nostra comunità ad offrire la loro collaborazione nel divulgare questo lavoro, in modo che tutti possano conoscere le origini della nostra storia rionale e prender coscienza della nostra realtà.

Si ringraziano i responsabili dell'Archivio Diocesano, che hanno gentilmente fornito la loro collaborazione per la realizzazione dell'opera.

Natale 1993

sac. Filippo Signore

(Il ricavato dell'opera andrà a sovvenzionare i lavori di restauro della nostra chiesa).

INTRODUZIONE

Per amare il luogo in cui si vive bisogna riconoscersi in esso. Affinché ciò si realizzi bisogna conoscerlo ed accettarlo. Questo può essere in sintesi il motivo che ci ha spinto ad impegnarci in questo lavoro e nello stesso tempo l'obiettivo che, con un pizzico di ottimismo, ci eravamo prefissati. Si è cercato di risalire alle origini piú lontane della parrocchia, con rigore e scrupolosità, cercando di ricostruire l'evoluzione nel corso degli anni e di ridare « memoria » alla Comunità di S. Andrea Apostolo.

L'antico casale di S. Andrea dei Lagni non è mai stato per il passato così importante da essere oggetto di attenzione da parte di studiosi (quale poteva essere il vicino casale di S. Maria Maggiore) per cui per la quasi totalità i documenti cui si fa riferimento in questo lavoro sono inediti e rinvenuti tra le carte dell'archivio diocesano. Inoltre, proprio per il motivo suddetto, rappresentando questo il primo studio effettuato, non può considerarsi esaustivo e può quindi essere successivamente arricchito dal contributo di altri.

Noi speriamo che il risalire alle comuni origini, contribuisca a ricreare una identità parrocchiale (che è molto di piú di una identità rionale), andata affievolendosi e sgretolandosi nel corso degli anni.

LE ORIGINE STORICHE

Il territorio della parrocchia di S. Andrea dei Lagni si estende in una zona che è storicamente famosa per essere stata sede dell'antica Capua. Capua (Vetere), fu una metropoli della Campania che, nel tempo del suo massimo splendore, poteva essere paragonata a Roma, a Cartagine, a Corinto e che, secondo il Mazzocchi, arrivò a contare più di un Milione di abitanti.

La città fortificata un tempo aveva sette porte dalle quali si dipartivano altrettante strade. Il territorio della Parrocchia veniva attraversato da due di queste strade: « Via Cumana » e « Via Atellana » (*fig. 1*), che partivano dall'Anfiteatro, a breve distanza l'una dall'altra. La via Cumana attraversava il Clanio (Regi lagni) con il Ponte a Selice e si diramava verso Pozzuoli e quindi Cuma; la via Atellana attraversava il Clanio con il Ponte Rotto e raggiungeva la città di Atella (l'attuale S. Arpino).

Lungo tutto il percorso delle strade maggiori si era soliti costruire ville, palazzi, templi, statue, piccole cappelle, sepolcri che, in alcuni casi, costituivano il nucleo intorno al quale si verificò l'aggregazione in « pagus » (villaggio). Tra l'altro, diversi sono stati i ritrovamenti archeologici (due sarcofagi nel 1810, antiche tombe romane con vasi di creta, lacrimatori, anfore ecc. . .) nella zona compresa tra il casale di S. Andrea e la località campestre detta Savignano (o Sa-

binianum, lungo la via Cumana) villaggio scomparso, di cui non si ha notizia.

Probabilmente si tratta della « villa Savignani » di cui parla Pietro Diacono nel suo « Registro » (anno 910).

Il casale di S. Andrea ebbe probabilmente la sua origine lungo la via Atellana, se è vero come si pensa, che l'odierna via centrale, che attraversa il Rione (via Cav. di Vittorio Veneto sulla quale si affaccia la chiesa) coincide con la vecchia via Atellana. (Ancora oggi una antica pietra scolpita, raffigurante un adulto con bambino, è murata alla base di uno dei pilastri del portone della casa in via Trento a circa 100 metri dalla chiesa. E' interessante inoltre ricordare che durante i lavori di sistemazione delle nuove condutture dell'acqua potabile, in via Merano, località « Siata », a circa due metri di profondità, si raggiunse un lastricato molto resistente somigliante ad una vecchia strada e che sono ancora particolarmente attivi i tombaroli nella zona campestre in località « pozzillo »). *

ORIGINI DELLA PARROCCHIA (*)

Per quanto riguarda l'erezione parrocchiale del casale, del 30 gennaio 1853 (Card. Cosenza), che la chiesa S. Andrea Apostolo «è di fondazione antichissima», anche se risulta, come viene riportato dagli atti della Visita Pastorale non possediamo atti di fondazione. La data piú antica relativa alle prime notizie intorno alla parrocchia ci risulta dagli stessi atti, nella descrizione dei libri parrocchiali: «... quelli del Battesimo cominciano il primo dal 1570 al 1608 il secondo dal 1583 al 1658 il terzo dal 1692 al 1714 il quarto dal 1714 al 1734 il quinto dal 1755 al 1782 il sesto dal 1796 al 1826 il settimo dal 1828 al 1845 l'ottavo dal 1846 al 1860 diciannove agosto».

Di questa parrocchia il Granata scrive: « Questo Casale ha preso la denominazione di S. Andrea de' Lagni per essere la di lui chiesa parrocchiale, che ha il titolo di S. Andrea, situato unitamente collo stesso casale in mezzo di tanti lagni, che anticamente circondavano l'intero paese, e per i pubblici, e privati lagni, che vi sono vicini.

Nel suo distretto vi è una chiesa rurale vicino l'osteria della Famiglia Morelli allo spartimento, tra Capua, ed Aversa.

(*) Il documento piú antico che riporta notizie del casale di S. Andrea risale al 19 luglio 1512, nel quale si afferma che la «terra lanei» era costituita da quindici casali: S. Maria, Curti, S. Prisco, Casanova, Ordichelle Savignano, S. Lucia, S. Andrea, Macerata, Recale, Portico, Capodrise, Marcianise, Airola, Grummo).

Un tempo nel territorio capuano, un miglio piú sopra di S. Andrea de' Lagni verso il fiume Clanio, vi era la Chiesetta rurale di S. Marco de Vicogauda ma da Monsignore Cesare Costa fu secolarizzata ».

La « chiesetta rurale » di cui parla il Granata, dedicata a S. Marco de Vicogauda e sconsecrata da mons. Cesare Costa (1572-1602), era probabilmente ubicata nell'area ai confini con il casale di Macerata, che oggi viene indicata come sant' Aniello » o « a' Vicogaudi ».

I documenti piú vecchi intorno alla parrocchia (*Acta criminalia*), conservati nell'Archivio diocesano, risalgono al 1581. Pare che la chiesa sia stata verosimilmente edificata dopo il trasferimento delle reliquie di S. Andrea nel Regno di Napoli, a tale evento si riferisce la testimonianza storica del Summonte: «... lo portò seco in Italia il cardinale Pietro Capuano Arcivescovo di Amalfi, legato Apostolico nelle parti orientali nelli dí 8 maggio 1208 » (« *Historia della città e Regno id Napoli* », tomo IV, pag. 324).

Da alcune dichiarazioni riportate in un atto referenziale su un contenzioso discusso il 23 ottobre 1692, le cui parti erano originarie del Casale di S. Andrea, risulta che questo era confinante con il Casale di Pecugnano (attualmente completamente inesistente cfr. seguito, — come pare — allora frequentata abitualmente « da meretrici », in cui si ergeva una chiesa parrocchiale.

L'allora Arcivescovo Antonio Melzi (1661-1667), avendo saputo delle immorali abitudini di tale Casale, ordinò « di levare immediatamente il SS.mo Sacramento della Eucaristia ed i Sacramenti di detta chiesa Parrocchiale i suoi materiali,

e vasi sacri e li fece trasportare in detta chiesa parrocchiale di S. Andrea; nello stesso tempo ordinò al parroco di S. Andrea di andare a celebrare la S. Messa nei giorni festivi, per comodità delle persone che vivono in particolare nei tempi delle fatiche ».

I pochi abitanti del Casale di Pecugnano, in seguito alle decisioni dell'Arcivescovo di trasferire l'istituto parrocchiale nel Casale di S. Andrea dei Lagni, tendono ad inserirsi in questa comunità rionale. E' questo il periodo, nel quale la parrocchia di S. Andrea Apostolo, che già doveva aver raggiunto una rilevanza tale da poter accogliere in sé la comunità parrocchiale del vicino Casale, comincia a vivere più intensamente la sua vita pastorale.

PECUGNANO - SAVIGNANO - S. MARIA DELLA STELLA

Il nome Pecugnano, il cui casale non compare nei documenti « civili » o cartine contemporanee, potrebbe derivare da « pagus », villaggio sorto nel territorio di Savignano (il cui nome ricorre nelle antiche carte topografiche e che la tradizione popolare vuole essere stato definitivamente abbandonato in seguito alla peste del 1656 riportata nelle cronache del tempo) e fondato probabilmente sulle rovine della mitica « villa Savignani », o da una errata trascrizione di quest'ultimo nome e ciò spiegherebbe anche perchè non compare in cartine o documenti non ecclesiastici.

In ogni caso sembra evidente che il « Casale di Pecugnano » può essere identificato con un gruppo di case nel territorio di Savignano, riportato in altri documenti dello stesso periodo e che si estendeva nella zona compresa tra l'attuale « Campolongo », a ridosso della stazione delle ferrovie dello Stato, e Rinchiusa (*vedi cartina*).

In questa ampia zona, anticamente attraversata dalla via Cumana, è possibile ancora oggi osservare i resti di colonna di marmo abbandonata, ma che probabilmente risale ad un periodo antecedente, pochissimi resti della cosiddetta « cappella di Cardamone » (ancora in piedi durante la II guerra mondiale ed utilizzata dai contadini come rifugio dalla pioggia).

Un particolare approfondimento merita il discorso sulla località « S.ta Maria della Stella ». Essa doveva trovarsi nella zona oggi denominata « Rinchiusa », attraversata dalla via Stella.

Poichè in alcuni documenti vengono riportate notizie di terreni in località S.ta Maria della Stella nel Casale di Pecugnano (*) mentre in un inventario dei terreni della parrocchia del 1700, viene riportata notizia di un terreno in località S.ta Maria della Stella o « alle due pietre » nel casale di S. Andrea, si può pensare che tale località fosse attraversata dal confine tra i due casali.

Nella nostra chiesa, esiste un affresco intitolato a S. Maria della Stella, che la tradizione popolare vuole sia stato trasportato nella nostra chiesa dalla sua sede originaria. La esistenza di un vecchio Casale di Pecugnano in disfacimento, ed in particolare di una località con lo stesso titolo di S. Maria della Stella di pertinenza del casale di S. Andrea dei lagni in un periodo antecedente la sconsecrazione della chiesa di Pecugnano.

Anche se l'ipotesi, secondo la quale l'affresco sia stato trasportato in chiesa dalla sua sede originaria, risulta poco creditaria, bisogna in ogni caso credere che ci sia stata una forte devozione nei confronti della Madonna rappresentata come la « Madonna della Stella », che avrà spinto i suoi fedeli a riprodurre l'immagine nell'affresco in chiesa.

Alcuni fanno risalire al 1400-1500 il periodo in cui tale affresco fu realizzato. Questa datazione coincide in pra-

(*) 23 novembre 1683: (« ... terra arbustata venduta dal sig. Giovanni Martucchio a Giacomo Antonio Merola di S. Andrea, sita e posta nel Casale di Pecugnano dove si dice a S.ta Maria della Stella »).

tica con quella attribuita all'immagine di Madonna con Bambino nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in Capua, la cui fattura è molto simile a quella della Madonna della Stella nella nostra chiesa e coinciderebbe con il periodo presunto, in cui fu costruita la chiesa.

POPOLAZIONE

Un documento molto antico riporta lo stato delle anime relativo all'anno 1673. Nel manoscritto, rinvenuto nell'archivio diocesano, sono elencati i nomi e cognomi di tutti gli abitanti e le rispettive età. Da esso è stato quindi possibile risalire a quasi tutti i cognomi allora esistenti e di conoscere la distribuzione delle età all'interno della stessa popolazione.

Il numero totale di abitanti era di 321 unità e i cognomi ivi riportati sono: Cantiello; Cosenza; Cipullo; della Valle; Ricciardi; Zito; Ciccione; Principe; Pellegrino; Peccerillo; Maiorano; de Felice; de Simone; Merola Felaco; Cappabianca; Spinello; de Angeli; de Bernardo; Raguccio; de Monaco; Galluccio; Palmieri; de Martino; de Petrillo; Pratella; Minzione; Menecillo Gaudiano.;

I cognomi più ricorrente erano quelli dei Cantiello, Cosenza, Cipullo (ed in misura minore: Spinello, Pellegrino, Peccerillo).

Analizzando la distribuzione della popolazione secondo l'età e, in particolare, dividendoli in gruppi comprendenti abitanti con età comprese tra: a) 1 e 10 anni, b) 11 e 20 anni, c) 21 e 30 anni, d) 31 e 40 anni, e) 41 e 50 anni, f) 51 e 60 anni, g) 61 e 70 anni, è possibile costruire un grafico, riportato nella *fig. 2*, che evidenzia abbastanza chiaramente come gli abitanti appartenenti al gruppo a) rappresentano il 28% della popolazione.

I due gruppi a) e b) (abitanti fino a 20 anni) rappresentano quasi la metà della popolazione mentre, se si considerano gli abitanti con età fino a 30 anni, essi rappresentano addirittura circa il 70% dell'intera popolazione.

Gli altri dati riguardanti la popolazione di S. Andrea dei Lagni sono i seguenti: Anno 1673 abitanti 321; Anno 1690 abitanti 470; anno 1707 abitanti 503; anno 1740 abitanti 442; anno 1752 abitanti 475; anno 1770 abitanti 611 (Diocesi: 53712 + 307 preti = 54019); anni 1860 abitanti 1100; anni 1873 abitanti 1127; anno 1931 abitanti 2300; anno 1942 abitanti 2400.

Nella *fig. 3* viene riportato il grafico che rappresenta la variazione della popolazione negli anni. L'andamento generale concorda con un continuo incremento più o meno rapido con la sola eccezione del periodo intorno all'anno 1740, quando si verificò una netta e momentanea diminuzione della popolazione, che può essere attribuita ad eventi connessi alle contese fra Austriaci e Spagnoli, intorno agli anni 1707 e 1734, per la conquista di Capua.

In alcuni documenti si legge che, nel 1734, S. Maria accolse, all'arrivo degli Spagnoli, alcuni cittadini di Capua. Prima di essi l'arcivescovo Mondilla Orsini, venuto a conoscenza dell'appressarsi delle milizie di Carlo di Borbone, si era ritirato in S. Maria Maggiore che rappresentava uno dei principali casali della sua Diocesi.

Intanto in Capua si raccolse la fanteria austriaca che tenne testa all'esercito borbonico: i cinquemila fanti, chiusi nella città con il conte maresciallo Traum resistono eroicamente fino al novembre 1734. Durante l'assedio alla città di Capua, i diecimila soldati dell'esercito spagnolo si accam-

parono per nove mesi in S. Maria, che dovette fornire ai soldati per tutto il periodo « aglio, legna, letti, paglia per letti, galesse per ufficiali, traini, carri e animali di trasporto » (Arch. Storico S. Maria, Conti e Atti 1735).

Inoltre lo stato d'anime, relativo all'anno 1673, riporta una popolazione, particolarmente bassa, pari a 321 abitanti. In base all'incremento medio, possiamo prevedere una popolazione nulla intorno al 1600, estrapolando il primo tratto del grafico.

Poichè sappiamo che la nostra parrocchia nel 1570 esisteva già, significa che un altro evento catastrofico deve aver provocato una brusca diminuzione della popolazione. Infatti Giovan Pietro Pasquale nella sua pubblicazione « Historia della prima chiesa di Capua, ovvero di S. Maria Maggiore » (Napoli 1666, pag. 39), parla di una pestilenza: « Nell'anno del Signore 1656, afflitto il regno dalla peste, ed a questo luogo dove fu Capua Antica e di presente è il sobborgo o Casale di Capua Nuova, avendone fatto grande strage, e perciò le sepolture di questa chiesa, ripiene di cadaveri appetati... ». La peste avrà sicuramente interessato la nostra parrocchia in modo non marginale.

Lo stesso grafico, riportato nella *fig. 2*, evidenzia come la metà degli abitanti nel 1673, cioè 17 anni dopo la peste, è concentrata nella fascia di età che va da 1 a 20 anni. Inoltre sfruttando l'andamento medio evidenziato dal grafico, è possibile risalire ad una popolazione pari a circa 250 abitanti, che risultano quindi sopravvissuti alla peste.

CONFRATERNITA (*)

Intorno alle origini della confraternita, possediamo alcune notizie, relative agli atti della V. P. del 1720 (Card. Caracciolo), ove risulta che nella chiesa esiste un altare dedicato al SS. Corpo di Cristo, « quo est erecta laicalis confraternites », e agli atti della V. P. 10 ottobre 1766 (Card. Capece Galeota):... « Visitò la Cappella del santissimo Corpo di Cristo, nella quale è ospitata la Confraternita laicale sotto lo stesso titolo, retta da Governatori, che si eleggono ogni anno dai Confratelli nel giorno della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo. I confratelli inoltre vestono dei camici bianchi con mozzette rosse ».

Dunque risulta che la fondazione della confraternita risale agli inizi del '700 (periodo nel quale si costituirono buona parte delle confraternite della diocesi). la stessa confraternita, che sin dalle origini ha avuto il titolo del Corpo di Cristo, « ha una Sagrestia ove suole riunirsi, distinta da quella del Parroco; le persone che la compongono appartengono al ceto degli agricoltori, eccetto l'attuale priore che è notaio. La confraternita è approvata fin dal 1758 da Carlo III con Regio Placet; essa ordinariamente suole radunarsi nei giorni di domenica ».

Dagli stessi documenti risulta che tale « laicalis confraternites » era tenuta, con obbligo, ad organizzare, finanziare ed animare la processione dei Corpo di Cristo, la cui solennità ricorre nel mese di giugno.

(*) Risulta che attualmente la confraternita non dispone di alcun documento, relativo alle proprie origini e alla sua storia recente.

DEVOZIONE AL PATRONO

Non possediamo alcuna notizia relativa alle originarie tradizioni sulla devozione al santo Patrono che, tra l'altro, avrebbero motivato la dedizione della stessa chiesa parrocchiale. Tuttavia è a noi nota una tradizione secondo cui, in seguito al trasferimento delle reliquie dell'Apostolo dallo Oriente e alla rapida divulgazione della notizia, in tutta la regione si diffonde la devozione al Santo.

Nel nostro Casale, poichè era molto diffusa la coltivazione della canapa e del lino, per la cui lavorazione si richiedeva un periodo di macerazione nei « lagni », durante il quale i lavoratori dovevano immergersi per recuperare le pietre il cui peso costringeva sul fondo le « pile di canapa », evidentemente chi era preposto all'immersione si affidava alla protezione dell'Apostolo per emergere incolume, come « salvato » dalle insidiose acque dei lagni. Infatti, come è noto, l'apostolo Andrea, pescatore nel lago di Tiberiade, in seguito all'incontro con il Cristo divenne « pescatore di uomini », cioè « salvatore » di uomini dalle « pericolose » acque del male.

Sin dall'inizio la devozione al santo Protettore veniva celebrata dalla comunità parrocchiale con la festa religiosa annualmente ricorrente il 30 novembre. Come riportato negli atti della visita pastorale del card. Cosenza (1853) « la festa veniva celebrata col rito di prima classe »; secondo gli stessi atti pare che « vi siano indulgenze nel giorno della festa del

protettore, ma non esistono dei decreti apostolici concernenti tali indulgenze ».

La prodigiosa statua del Santo, durante le processioni, veniva addobbata dai numerosi ex-voto preziosi. Questi oggetti sono descritti scrupolosamente negli atti della visita pastorale del card. Apuzzo (1783). Questa ne è la descrizione testuale: « un diadema di argento, di circa mezzo rotolo. Lampade N. 3, delle quali, una del peso di un rotolo meno once quattro circa. La seconda è del peso di circa un quarto. La terzo è del peso di once quattro, quali lampade sono tutte e tre di argento. Una collana di argento con pietre false di rubino, del peso di once sette circa. Pesci N. 4 di argento, del peso di once quindici circa. Collane di oro napoletano N. 5 con tre orologi, once tre. Anelli N. 28. Orecchini N. 5 Cornetti N. 4. Una crocetta d'oro, ed una figurina, il tutto del peso di once tre circa. Alcuni piccoli oggetti di argento del peso di mezza oncia. Fili d'oro, con coralli rossi di pastiglia, del peso di once due circa ».

DESCRIZIONE DELLA CHIESA NELLE TESTIMONIANZE

Dagli Atti della visita pastorale del card. Cosenza (Giuseppe), avvenuta nel 1853, risulta che la « Chiesa è di fondazione antichissima, non è consacrata, ma pare semplicemente benedetta ». secondo la descrizione che ne fa l'attuario « la forma di questa chiesa è piuttosto rettangolare, fatta a volta di cannuccia (*) (Negli atti della V.P. del 1766 risulta un soffitto a cassettoni *) non avendo alcun ornamento di rilievo. Ha una sola navata e la sua lunghezza è di canne (*) dieci per quattro in larghezza (secondo documenti della V.P. del 1873 la sua ampiezza è di palme 76 per 33 di lunghezza).

La chiesa confina da oriente con la via Pubblica e a Mezzogiorno con l'abitazione della famiglia Merola a Settentrione con la viella detta dei Quartieri e da Occidente con l'abitazione della famiglia Monaco ». Gli interni della chiesa si trovano più minuziosamente descritti negli Atti della V.P. del card. Apuzzo del 1873. Questo ne è il testo: « In questa chiesa vi sono cinque altari ed un altarino amovibile di legno. L'altare maggiore è sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, e degli altari posti a destra dell'altare maggiore, il primo è sotto l'invocazione di M. SS. del Carmine ed è di diritto padronato della famiglia Cantiello. Il secondo altarino amovibile è sotto l'invocazione del Corpi di Cristi, che appartiene alla Confraternita sotto lo stesso titolo. Il primo altare a sinistra

dell'altare maggiore è sotto il titolo del Purgatorio e appartiene alla detta Congrega; il secondo è sotto il titolo del SS. Rosario di ius padronato della stessa Congrega. Nessun altare è privilegiato o consacrato (secondo alcune testimonianze, intorno alla disposizione degli altari, relative agli atti della V.P. del 1853 esistono altri tre altari: « ... quello della Madonna della Stella sull'ala destra, quello dell'Angelo Custode e l'altare di S. Giuseppe con quadro di tela »); nella chiesa esiste un pulpito situato a sinistra dell'altare del Corpo di Cristo, ove— come è noto da alcune testimonianze (1873) — si predicava nelle domeniche, mercoledì ed in tutti i venerdì di marzo; piú si faceva il panegirico di S. Andrea Ap., del SS. Rosario, dell'Addolorata, di S. Giuseppe, di S. Anna, di S. Filomena e di S. Antonio Abate ».

Dagli stessi atti risulta che prima della formazione del Camposanto Municipale di S. Maria C.V., esistevano in questa Chiesa, tre sepolture delle quali, una gentilizia appartenenti alla famiglia Cantiello, le altre due erano comuni a laici, fanciulli e sacerdoti.

Per la sepoltura gentilizia della famiglia Cantiello, non esistono documenti, né vii sono sepolcri insigni, epitaffi o resti di pitture sepolcrali. Attualmente le sepolture sotto gli altari sono inaccessibili: il tutto ora è chiuso da muratura.

Dagli atti della V. P. del 1766 (card. Capece Galeota), riportati integralmente a pag. 70 si ha notizia di un sacrario e di una effigie di S. Giovanni Battista che battezza il Cristo, dipinta sulla parete dietro il fonte battesimale, situato sul lato sinistro entrando in chiesa e fornito di una pedana di marmo e di una piramide di legno.

Esiste un campanile dell'altezza di circa 50 « palmi » (V. P. 1873) con scale a pioli, coperto a lamia solida. Un tempo le campane erano due, delle quali la minore era piú antica e si ignora da quale vescovo sia stata benedetta; l'altra, del peso di circa un quintale, è stata benedetta dall'allora arc. mons. Apuzzo nel giorno 2 aprile 1873.

La sagrestia di questa chiesa è quadrata coperta a lamia, essa è contigua alla chiesa, avendo due ingressi l'uno a destra dell'altare maggiore, l'altro a sinistra dell'altare del SS. Corpo di Cristo, un tempo appartenente alla Confraternita.

Le sacre suppellettili appartenute alla chiesa sono enumerate dai suddetti atti del 1873. Eccono il testo: « ... un piviale di color giallo, ed uno nero; le pianete sono otto di vari colori; tonachelle paia n. tre, ed infine un omerale bianco [...]. I camici sono N. 6, dei quali, due sono di tela, e gli altri sono di mussolina; gli amitti sono 6, alcuni di tela ed altri di mussolina; i purificatori sono circa una ventina ». In seguito a numerose donazioni, avvenute durante il secolo scorso, le suppellettili sacre sono aumentate in maniera considerevole. Tale fenomeno è stato registrato scrupolosamente dagli attuari della V. P. del 1873: « [Oggetti di argento] calici n. due, colle corrispondenti patene, però un calice con patena avente la sola coppa di argento, e il piede di ottone, appartenente alla chiesa, ed è nel peso di circa once 5. L'altro calice, similmente con piede di ottone, colla coppa e patena di argento, appartiene alla confraternita, del peso di circa once 5. Una sfera di argento del peso di once 9. Un incensiere con navetta di argento, il cucchiaino però è di metallo, esso è in comune colla Congrega, del peso di circa mezzo rotolo ».

TUTTE LE STATUE E OGGETTI RELATIVI

Sin dal secolo scorso le statue dei santi, appartenenti alla chiesa, erano numerose. Una dettagliata descrizione intorno ai sacri simulacri ci viene offerta da un documento del 1872 sottoscritto dall'economista curato Gabriele de Felice e da altri testimoni (evidentemente tale documento era stato redatto su richiesta della Curia al fine di render conto dello stato e del numero delle sacre statue): « ... le statue dei santi appartenenti alla chiesa di S. Andrea dei Lagni sono 6: la Vergine SS.ma del SS.mo Rosario, l'Addolorata, S. Andrea Apostolo, S. Giuseppe, S. Anna, e S. Filomena V. e M.

Gli ex-voto appartenenti alla Vergine Maria sotto il titolo del SS. Rosario sono i seguenti: due corone di argento in testa, anelli n. 20, bottoni n. 4, orecchini n. 4, un filo con susta, fili d'oro n. 3 uno con stella, uno con cornetto, ed un altro semplice, altri fili d'oro mischiati n. 5, corone 2 di oro con due reliquie, un laccetto di oro, una collana di oro con orologio, un orologio, un paio di pigne di perle.

Gli oggetti ricevuti nell'anno 1865: bottoni di oro n. 4, un paio di orecchini lunghi, fili di coralli rasati n. 2 con due cornetti d'oro.

Gli oggetti ricevuti nell'anno 1866: un filo di oro di acini 14 con cornetto al quale aggiunti vi furono altri 18 acini con corallo, un paio di orecchini, anelli n. 2.

Gli oggetti ricevuti nell'anno 1867: cornetti di oro n. 3. Gli oggetti preziosi appartenenti alla Vergine sotto il titolo della Stella sono i seguenti: fili d'oro e di coralli n. 13, anelli d'oro n. 3, oggetti piccoli di argento n. 3, una lampada di argento.

Gli oggetti d'oro appartenenti a S. Antonio Abate: un anello d'oro, un cornetto d'oro.

Vi sono due crocifissi, uno per la sagrestia e l'altro sul pulpito, una immagine di Gesù risorto, un quadro del SS. Cuore di Gesù e una croce grande per le processioni.

Esistono 14 quadri della Via Crucis... », a riguardo della quale possediamo il rescritto di un religioso francescano (1864). Eccone il testo nella traduzione italiana: «In forza delle presenti istanze, deleghiamo all'arbitrio e alla prudenza del nostro Padre superiore locale del convento piú vicino, di poter, per sua iniziativa o mediante un altro sacerdote competente del nostro ordine da lui delegato, benedire ed erigere le sacre stazioni della Via Crucis nella pubblica chiesa parrocchiale, sotto il titolo di S. Andrea dei Lagni della diocesi di Capua, con le annesse indulgenze particolari, che ogni fedele può acquistare. A coloro che le visitano con devozione è riconosciuto il permesso dell'Ordinario. Si riservi ad ognuno il diritto alla custodia e si lasci ivi un'attestazione sottoscritta di propria mano al termine dell'avvenuta erezione. *Emesso a Roma dall'Altare del Cielo, nel giorno 26 settembre 1864.*

Frà Frigidiano de Luca
Provinciale e Delegato generale

Frà Mattia del monastero della S.S. Trinità, delegato dal suo superiore, ha benedetto ed eretto le sacre stazioni della Via Crucis nella pubblica chiesa, di cui sopra, nel giorno 3 novembre 1867 ».

* Testo originale del rescritto in latino:

« Vigore presentium committimus arbitrio, et prudentiae Pa-

tris Superioris Localis nostri vicinioris conventus, quatenus per se, vel per alium ordinis nostri Sacerdotem idoneum, ab ipso deputatum, benedicere, atque erigere valeat Sacras Viae-Crucis Stationes in publica Ecclesia Parochiali sub titulo S. Andreae dei Lagni Diocesis Capuanae, cum singulis adnescis indulgentiis lucrandis ad omnibus cristifidelibus. Eas devote visitantibus habita prius ordinarii licentia. Servatis omnibus perachae erectionis testimonio propriu manu subscripto.

Datum, Romae ex Ara-Coeli, die 26 7bris 1864

F. Frigidianus de Luca
Pro. et De. tus Gen. lis

Fr. Mathias M. SS.ma Trinitata deputatus a suo Superiore benedixit et erexit Sacras Viae-Crucis Stationes in publica Ecclesia, ut supra, die-3-9bris-1867. (in nota)

BENI IMMOBILI DELLA PARROCCHIA

Questa Parrocchia, sin dalla sua fondazione, ha continuamente ricevuto in donazione fondi rustici ed alcuni capitali.

La distinta dei fondi e delle relative rendite viene riportata negli atti della V.P. del 1873 (card. Apuzzo): «... moggi due, passi nove di territorio, una volta arbustato, sito in S. Andrea dei Lagni, luogo detto di Pecugnano, paga capponi 2, e ducati 50. Moggi otto di territorio arbustato, sito nel tenimento di Casagiove, luogo detto le quaranta moggia, paga un pigiotto, grano fino, tomoli 30 e ducati 78. Moggi tre di territorio arbustato, sito nel tenimento di S. Tammaro, luogo detto di S. Martino, paga capponi 3 e ducati 70. Moggi quattro e passi sei di territorio una volta arbustato, sito in S. Andrea dei Lagni, diviso in tre partite, luoghi detti Chiavaro, S. Aniello, ed il Piro, paga ducati 87. Moggi due campestre, nel territorio di S. Andrea dei Lagni, luogo detto Salone, e paga ducati 43. Moggi due circa di territorio, una volta arbustato, sito in Macerata, luogo detto la Cava, paga, ducati 36. Passi cinquanta di territorio campestre in tenimento di S. Andrea dei Lagni, luogo detto Salone, paga ducati 30. Moggi quattro, una volta arbustato nel tenimento di S. Andrea dei Lagni, luogo detto Pecugnano, paga, ducati 48. Moggio uno di territorio campestre, in tenimento di S. Andrea dei Lagni, ducati 25. Passi venti di territorio campestre, diviso in due partite, luogo detto dietro le mura, e campo di

Nespoli, paga ducati 14. Moggi tre di territorio, con oliveto, in tenimento di S. Prisco, luogo detto, a pie' la Croce Santa, diviso in due partite paga ducati 14. Moggi dieci e passi quindici di territorio arbustato nel tenimento di Macerata luogo detto le Quattro Moggia, pagano depurate del quinto fondiario grano fino, tomoli trentasei, e ducati 19,20. (Le dette 10 moggia e passi 15, furono date in fitto dal parroco Sanges allora parroco di questa parrocchia ad un certo Girolamo Mingione per la durata di anni 20, come apparisce dall'istrumento del notaio D. Michele de' Blasio di Macerata, rogato nell'anno 1783 addì 1 Maggio; quale affitto però perchè creduto colpito di un decreto del Governo Francese, che dichiarava beni allodiali tutti quelli dati in fitto a lungo tempo; si è ritenuto perciò come enfiteusi dagli eredi di Mingione l'indicato affitto. Si avverta che esiste l'Assensio Regio del Re Ferdinando IV, colla data del 26 Marzo 1787, che sembrava dare vaglia al detto contratto).

Moggi tre di territorio campestre, sito nel tenimento di S. Andrea dei Lagni, luogo detto Pomaro; paga, grano fino' 18, e ducati 18.

Alessandro e Luigi Seliceno di Macerata per un capitale 160, pagano annualmente ducati undici e venti ..11.20.

Cipriano Zito e Francesco d'Orta per censo dovuto alla Vergine del Carmine, sistente nella Chiesa di S. Andrea, ducati 0,8.

Per affitto di un intero edificio di casamento ducati quarantasette.

Totale ducati 598.40
pari a lire 2549

Il totale del grano ascende a tomoli centoquattro 104 ».

Possediamo una diversa versione della suddetta distinta relativa al 1727, compilata dal can.co Nicolò Rinaldi.

Questo è il testo di tale versione: « ... moggia nove e passi undici, dove si dice alla Saudina. Moggia due e passi dieci di terra, dove si dice a Campo Longo. Moggia dieci e passi quattro di terra, dove si dice allo Profilo. Moggia sette e passi sette di terra lavorativa et arbustata dove si dice S. Aniello. Questa partita di terra fu comprata col prezzo della terra, seu partita di terra venduta a Castello Volturno al sig. Andrea Caramanna. Moggia due e passi quindici di terra dove si dice a S. Maria della Stella.

Moggia dieci passi dodici di terra, dove si dice a S. Croce o S. Aniello. Moggia nove di terra, dove si dice a S. Aniello. Moggia quindici di terra dove si dice alla Starza delli Monaci. Moggia dodici di terra, dove si dice alla Starza dei Monaci. Moggia trenta passi ventotto di terra dove si dice a [Bicandro], seu Pimmo».*

(*) Si rende noto che dal 1° gennaio 1986 questi beni vengono amministrati dalla Diocesi, come dispone la nuova legge canonica.

NOVECENTO

Durante il ventennio fascista ed i primi anni dopo la II guerra mondiale, la comunità parrocchiale di S. Andrea Ap. guidata dal parroco mons. Achille Grimaldi (1923-1951) riceve le V.P. dell'Arcivescovo mons. Baccarini indette nel 1931 e 1942. L'archivio parrocchiale dispone di una copia dell'atto delle suddette visite, che intendiamo riportate testualmente, affinché il lettore abbia una visione completa ed organica dello stato della parrocchia in quel periodo, grazie alla esaurente esposizione dell'attuario che è lo stesso parroco.

PRIMA VISITA PASTORALE DELL'ANNO 1931

Per l'archidiocesi di Capua.

Risposte relative al questionario proposto al parroco di S. Andrea Apostolo in S. Maria C. V.

1. Nella Chiesa Parrocchiale vi sono quattro altari: dei quali solo l'altare Maggiore appartiene alla Parrocchia: gli altri tre appartengono alla Confraternita del SS. Corpo di Cristo, che ne deve curare la manutenzione.

L'altare maggiore è consacrato, decentemente ornato e pulito, e fornito delle tre rituali tovaglie. Si ignora dal sottoscritto Parroco a chi sia dedicato.

2. Vi è l'organo in ottime condizioni, e fu acquistato dal sottoscritto Parroco nel 1926. Anche il pulpito è in buone condizioni.

3. Sul campanile vi sono due campane: è tenuto sempre chiuso a chiave, e nessun abuso ha finora permesso il sottoscritto Parroco nel suono delle campane per scopi profani.

4. Vi sono due confessionali; in mediocre stato, entrambi muniti di lamine perforate; vi è all'esterno, sulle grate, l'immagine del Crocifisso; manca la Tabella dei casi riservati non avendone trovati in Curia disponibili.

5. In sagrestia vi è la tabella dei Legati.

6. Gli olii santi sono custoditi gelosamente in una custodia a muro, in cornu Evangelii, e chiusi in uno scatolo munito di borsa violacea.

7. La chiesa si apre ogni mattina per tempo, all'albeggiare; la sera si chiude subito dopo le funzioni ispeciali, e dopo la visita e benedzone.

8. Oltre la chiesa parrocchiale, in questa borgata non esiste alcun'altra chiesa.

II. NUMERAZIONE delle suppellettili, vasi sacri e vesti

	Metallo (non prezioso)	Legno
Calici	uno	—
Patene	una	—
Pissidi	due	—
Ostentori	uno	—
Turiboli	due	—

Navicelle	due	—				
Vasetti per olii santi	sei	—				
Reliquiari	—	due				
Candelieri	grandi 4/piccol 32	dodici				
Lampade	due	—				
Secchietti	due	—				
Aspersori	due	—				
Croci per processioni	una	—				
	Oro	b	r	ve	vi	n
Pianete complete	—	4	1	1	4	1
Piviali	—	4	—	—	1	1
Veli omerali	—	2	—	—	—	—
Parametri in terzo	—	2	1	1	—	—
Stole	—	2	1	—	2	—
Conopei p. Tabers.	1	2	1	—	—	1
Paliotti d'altare	—	—	—	—	—	—
Stendardi	1	—	—	—	—	—
Baldacchini	—	—	—	—	—	—
Ombrelli	—	1	—	—	—	—

b = bianco; *r* = rosso; *ve* = verde; *vi* = viola; *n* = nero

	Buono stato	Mediocre stato
Camici N.	sette	tre
Cotte N.	una	
Tovaglie N.	nove	

Amitti N. dieci (buoni); Corporali N. dodici (buoni) Purificatori N. 40 (nuovi), 12 (mediocri); Manutergi N. 10, Sot-tovestaglie N. 6; Asciugamani N. 2 (nuovi).

Messali N. 1 (nuovi), 2(discreti); Rituali N. 1 buono).

III - Altri quesiti

1. Al sottoscritto non risulta se e quali indulgenze o privilegi siano stati concessi alla chiesa o al clero della parrocchia.

2. Il santo protettore è S. Andrea Apostolo, la cui festa si celebra con grande solennità ogni anno il 30 Novembre e il 1 Dicembre, preceduta da un novenario. Si celebra anche con solennità la festa del S. Cuore di Gesù a chiusura del mese di giugno. Si celebrano anche altre piccole feste durante l'anno, e tutte con offerte del popolo, e col concorso del parroco.

Il comitato per la festa è sempre nominato dal parroco. Nella chiesa parrocchiale vi è la Confraternita del SS. Corpo di Cristo, con la quale il sottoscritto Parroco va di accordo per quanto è possibile.

3. Moltissime sono le funzioni nel corso dell'anno: si fanno notare: il mese di maggio e di giugno: l'ora di adorazione mensile con comunione ogni domenica: funzione mensile per le Figlie di Maria, funzione mensile per i Luigini, funzione mensile per Circolo femminile, Tridui. S. Agnese - S. Antonio Abate - S. Luigi - S. Teresa del B. Gesù - B.V. del Carmine. I quindici sabati del S. Rosario. Novena di Natale e Pentecoste - ed altri: tutti a spese del popolo e col consenso del parroco. La S. Pisside si espone con 6 candele. L'ostensorio con 24 candele.

4. In quasi tutte le domeniche nella Messa Parrocchiale vi è la spiegazione sul Vangelo. La spiegazione del Catechismo è sostituita alle volte da allocuzioni familiari del

parroco dall'altare, prima della benedizione. Ogni anno vi è un corso di Spirituali esercizi per 10 giorni al popolo: in occasione dei tridui e Novene vi è sempre il discorso di chiusura.

5. La chiesa parrocchiale è servita solo dal sottoscritto Parroco, Mons. Achille Grimaldi, nato in Aosta (prov. Aosta) il 28 Gennaio 1881 dai coniugi Alessandro e Rosa Scalabrino. Studiò nei Barnabiti e nei Redentoristi. Il 23 settembre 1905 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Muro Lucano (Potenza) da S. E. Mons. Raffaele Capone, Redentorista di f. m. in detta diocesi come segretario del Vescovo e Professore di Lettere italiane, di Storia e Geografia in quel seminario.

Dall'agosto 1908 al luglio 1913: fu prima segretario del vescovo di Anglona e Tursi (Matera) S. E. Mons. Vincenzo Ildefonso Pisani, dei canonici Lateranensi, di f. m. e cancelliere di quella curia. Poi reggente di detta Diocesi vacante. Poi Delegato vescovile del nuovo Vescovo mons. Giovanni di f. m. .

Dall'ottobre 1913 all'agosto 1923,, per disposizione dell'E.mo card. De Loi, di f. m., fu rettore del seminario arcivescovile di Capua, ove insegnò Storia, Geografia e Scienze nel Ginnasio e Religione nel Liceo. Il 22 Novembre 1920, dal S. P. Benedetto XV, di f. m., fu designato alla sede vescovile di Tricarico (Matera). Ma il 19 Marzo 1921 rinunciò a detta promozione. E il 10 aprile 1921 con Breve Pontificio fu nominato Prelato Domestico. Dal 13 Agosto 1923 fino ad oggi, con Rescritto della S. C. Concistoriale fu nominato parroco di S. Andrea apostolo in S. Andrea dei Lagni, nella città di S. Maria C. Vetere, in forma digno, senza concorso, per servizi prestati alla Sede e all'archidiocesi di Capua.

6. I sacerdoti appartenenti alla parrocchia e in essa dimoranti sono: d. Giovanni Palladino, che è canonico onorario del Duomo di Capua; d. Agostino Di Monaco, che non ha alcun ufficio, nè beneficio.

7. Nei giorni feriali il solo parroco celebra ad orario variabile secondo le occupazioni del ministero; nei festivi vi sono tre messe ad orario fisso: due celebrate dal parroco, alle 8 e mezzo; l'altra all'alba.

8. Il SS. Sacramento è ben custodito, e la chiavetta nell'armadietto della sagrestia, mai si lascia sulla mensa dell'altare.

IV -

Oltre il beneficio Parrocchiale non vi sono altri Benefici.

V -

1. Si fanno poche questue in chiesa, e solo in occasione dei Tridui e della novena per concorrere col parroco alla celebrazione di queste piccole feste di chiesa.

2. Si fanno tutte le questue prescritte dal calendario Diocesano, e quelle ordinate volta per volta dalla Curia. Il ricavato è molto scarso poichè la popolazione è costituita da poveri coloni.

VI - Chiesa Formale

1. Con l'ultimo censimento si è raggiunto i 2300 abitanti circa.

2. In parrocchia solo il sottoscritto parroco è confessore.

3. Il popolo: *a)* per la religione è tutto cattolico; *b)* per la moralità è nella quasi totalità onesto e morigerato;

c) per la civiltà, è molto indietro, perchè poco pulito e poco amante della pulizia, analfabeta nella quasi totalità, rozzo e ignorante.

4. a) Nei confini della parrocchia non vi sono altre chiese, nè oratori privati e pubblici. Le associazioni in parrocchia sono: a) L'apostolato della Preghiera; b) La pia Unione delle figlie di Maria; c) La congregazione del Luigini; d) il Circolo S. Teresa del B. Gesù.

Solo il Parroco si sforza di assistere e curare dette associazioni per farle fiorire.

5. Non vi è alcuna associazione ostile alla religione.

6. Non si leggono libri e giornali cattivi perchè regna e domina l'analfabetismo.

7. E' un pò diffusa la superstizione delle fatture per opera di fattucchiere scroccone di denaro.

8. Per il passato vi erano unioni illegittime, ma il sottoscritto le ha tolte e man mano provvede a regolarizzare quelle che si presentano.

9. Tutti i matrimoni si celebrano con la benedizione nuziale.

10. Tutti i bambini vengono battezzati subito dai genitori.

11. Le levatrici sono ben esperte nel rito e forma del Battesimo.

12. Il SS. viatico e l'estrema unzione si amministrano in forma privata per espresso desiderio delle famiglie.

13. Non vi è stata mai l'abitudine di portare la comunione agli infermi con solennità ma il sottoscritto parroco da quest'anno ha cominciato a fare il precetto con solennità agli infermi.

14. La 1.a Comunione si fa ogni anno alla fine di maggio con grande solennità, preceduta da venti giorni di catechismo e preparazione dei bambini.

15. Nell'unica chiesa parrocchiale per l'assoluzione si associa solo il cadavere di qualche persona benestante; gli altri vengono soltanto benedetti nella casa dal parroco e poi dalla casa vengono portati direttamente al Cimitero.

16. Il sacramento della penitenza si amministra secondo le regole della morale, senza abusi per l'ora, per il luogo.

17. In sagrestia vi è la tabella per la preparazione e ringraziamento della messa.

18. In tutti i giorni dell'anno si recita il S. Rosario, si fa la visita del SS.mo con discreto intervento di popolo. Dal 1° luglio al 30 settembre si fa al mattino, dopo la messa, tranne nelle domeniche e feste di precetto in cui si fa la sera. Dal 1° ottobre al 30 giugno si fa la sera all'Ave Maria.

19. Il sottoscritto parroco ha fatto tenere già due Missioni da PP. Passionisti: una nel marzo 1925; l'ultima nel marzo 1931.

20. Nel popolo domina un pò il vizio della bestemmia dei morti, quello delle parole disoneste e delle imprecazioni.

21. In generale il popolo si contenta di una vita cristiana ordinaria; non mancano però, nella gioventù femminile, delle buone figluole che menano una vita spirituale con frequenza quotidiana della Comunione; parecchie si sono fatte suore, e di tanto in tanto si suscitano delle vocazioni.

22. Fino ad oggi non vi è stata mai la consuetudine

della soluzione dei casi morali, nè in parrocchia, ne nella Forania.

23. Il sottoscritto parroco è in ottimi rapporti con le autorità civili e militari della città.

S. Maria C.V. 30 Aprile 1931.

Il Parroco
mons. *Achille Grimaldi*

RISPOSTE AI QUESITI PER LA TERZA VISITA PASTORALE di S.E. Ill.ma e Rev. mons. Salvatore Baccharini indetta con lettera del 20 gennaio 1942.

A. CHIESA PARROCCHIALE

1. Il sottoscritto parroco ignora l'epoca di fondazione. Non è consacrata. S'intitola a S. Andrea apostolo.

2. E' di forma rettangolare, ad una navata. Può contenere un 400 persone; è insufficiente per l'attuale popolazione di 2400 anime. Confini: a nord Via Cormons; ad est Via Vittorio Veneto; a sud con fabbricati appartenenti: uno alla Congrega del SS. Corpo di Cristo, e l'altro alla famiglia di Spina Stanislao fu Domenico; a sud con fabbricato di Di Monaco Gaetano fu Antimo. Le condizioni di statica e manutenzione sono buone. Presenta solo delle lesioni provocate dal terremoto dell'Irpinia (luglio 1930) alle quali ha provveduto il sottoscritto con tre grandi catene di ferro, su perizia dell'Ing.re Parisi.

3. Vi sono due servitù passive: 1) quella di accesso sull'organo da parte dell'incaricato dal Municipio di S. Maria Capua Vetere per la manutenzione dell'orologio del Comune, situato sulla facciata della Chiesa; 2) quella di accesso dei confratelli della Congrega del SS. Corpo di Cristo alla loro Cappella, situata a sinistra nella Chiesa.

4. Vi sono n. 4 altari: 1) altare maggiore (che è il solo di proprietà della parrocchia), tutto di marmo; non è consacrato, ed ha la pietra sacra infissa nel centro della mensa, è dedicato a S. Andrea Apostolo. 2) altare dedicato alla B.V. del Rosario, dal lato del Vangelo; è tutto in fabbrica, con pietra sacra mobile. 3) altare dedicato alla B.V. Addolorata, dal lato dell'Epistola, è tutto in fabbrica, con pietra sacra mobile. 4) altare dedicato al SS. Corpo di Cristo, in cornu Evangelii, nella cappella di proprietà della Congrega sotto detto titolo; anche questi in muratura, e con pietra sacra mobile.

L'altare Maggiore viene pulito e lavato spesso, ed è sempre ornato convenientemente, e sempre provvisto delle tre tovaglie liturgiche.

5. Vi è il campanile, con due sole campane: una grande del peso di circa un quintale e mezzo, l'altra piccola, di circa 50 chili.

6. La manutenzione ordinaria e straordinaria è a carico del parroco.

7. Alla chiesa non sono annesse indulgenze speciali.

B. CASA PARROCCHIALE

(Dalla V.P. 1878: « Un Edifizio di casa di più vani superiori ed inferiori con giardinetto, in S. Andrea, strada della

Chiesa, confinante con i beni di A. Pasquale, Carlo d'Orta ed altri confini).

8. Fin dalla fondazione della Parrocchia vi era la Canonica. Ma nel 1921, con riprovevole leggerezza fu venduta, con l'annesso giardino, dal parroco pro tempore d. Umberto Rauso, col permesso dell'Arcivescovo del tempo, mons. Genaro Cosenza, di f. m., e col consenso del Capitolo metropolitano di Capua!... Errore e danno gravissimi, incalcolabili, imperdonabili ... arrecati ai Parroci successori, i quali ora sono costretti a girovagare di continuo da un'abitazione ad un'altra!...

C. SACRE RELIQUIE E IMAMGINI

10. Non vi sono reliquie: tranne una di S. Andrea Apostolo, con autentica, in un piccolo reliquiario di metallo in petto all'artistica statua del S. Patrono; un'altra, della B. V. Maria, senza autentica, in un reliquiario di legno.

11. Vi sono 19 statue, e cioè: 1) S. Andrea Apostolo, scultura artistica, in legno; 2) S. Anna, in legno; 3) B.V. del Carmine in stoffa; 4) B.V. del Rosario in stoffa; 5) S. Giuseppe, in legno; 6) S. Antonio Abate, in legno; 7) Addolorata, in stoffa; 8) Immacolata concezione in gesso; 9) S. Cuore di Gesù, in cartapesta Leccese; 10) S. Agnese, in cartapesta napoletana; 11) S. Luigi Gonzaga, in cartapesta napoletana; 12) S. Antonio da Padova in gesso; 13) S. Lucia in stoffa; 14) Immacolata di Lourdes, in cartapesta romana; 19) S. Teresa del Bambino Gesù, in cartapesta romana; Tutti in buono stato.

13. Vi sono due confessionili, in buono stato, muniti di lamina perforata: dalla parte esterna, sulla grata, vi è l'immagine del crocifisso.

14. Vi sono 200 sedie, comprate dal sottoscritto parroco, in buone condizioni; N. 5 banchi, in mediocri condizioni; N. 5 tavolini, in buone condizioni.

Per l'uso delle sedie, si pagano L. 0,10 ognuna nei soli giorni festivi, e nelle grandi solennità L. 0,20 ognuna.

15. Vi sono due tappeti, rossi, per l'altare maggiore, in buone condizioni.

16. Vi è una sedia a poltrona, con due sgabelli senza spalliera, in mediocre condizioni.

17. 4 paramenti in terzo: bianco, rosso, nero e verde; 11 Pianete complete (3 bianche; 1 rossa; 2 nere; 4 violacee; 1 verde 4 Piviali (2 bianchi; 1 nero; 1 violaceo) 2 Veli omerali (2 bianchi) 6 stole (2 bianche; 2 nere; 2 violacee) 6 conopei per Tabernacolo (4 bianchi; 1 rosso; 1 violaceo).

18. Camici in buono stato, n. 7; cotta, in mediocre stato, n. 1; tovaglie, in buono stato, n. 9; amitti, in buono stato, n. 76; sottotovaglie, in buono stato, n. 5; sopratovaglie, in buono stato, n. 5; asciugamani, in buono stato, n. 2; corporali, in ottimo stato, n. 12; purificatori, in ottimo stato, n. 25; cingoli, buoni, n. 8; manutergi, buoni, n. 10.

19. Calice, n. 1, con piede in metallo argentato, e coppa patena in argento indorato; pissidi, n. 2, una grande una piccola, in metallo; ostensorio, n. 1, in metallo bianco argentato, in ottimo stato; N. 2 vasetti per il battesimo, in metallo bianco, in scatola; un vasetto per l'olio degli infermi in metallo bianco, in scatola; N. 3 vasetti grandi in metallo,

per conservazione degli olii Santi, in scatola; un ombrellino, nuovo, per il S. Viatico.

20. 2 turiboli; 1 patene; 2 navicelle; 4 candelieri grandi; 32 candelieri piccoli (dodici in legno); 1 reliquiario in legno, 2 lampade; 2 secchietti; 2 aspersori;

D. - *CULTO*

22. La festa del S. Patrono, S. Andrea Apostolo, si celebra, con massima solennità, il 30 novembre e il 1 dicembre, preceduta da un novenario.

Con una certa solennità si celebrano pure la chiusura del mese di maggio e del mese di giugno.

Altre piccole feste sono S. Antonio Abate; S. Agnese; Immacolata di Lourdes; Le tre ore di Maria Desolata; La Madonna del Carmine; S. Luigi Gonzaga; S. Anna; Madonna del Rosario; S. Teresa del Bambin Gesù; Settenario dei defunti; Immacolata Concezione; tutte precedute da un triduo di preghiere, con offerte dal popolo e concorso del parroco, il quale presta gratuitamente l'opera sua.

2. La S. Pisside si espone con 6 candele, ma, data la scarsità della cera, il numero delle candele si riduce a 10 o ad 8 nella esposizione solenne. L'esposizione solenne si fa: ogni prima domenica del mese; in ogni adunanza mensile delle Figlie di Maria, dell'Associazione Gioventù femminile al punto 22.

24. Il SS. Sacramento è ben custodito; la chiavetta, dopo le funzioni, viene sempre conservata in un armadietto della sagrestia. Il S. Ciborio è sempre coperto dal conopeo.

25. Le spese di culto (tranne quelle delle feste e tridui sopra descritti) si sostengono tutte e solo dal parroco, ed ascendono annualmente, in questo periodo anormale di guerra, ad una media di L. 23000,00!

26. Vi è l'obbligo di una Messa cantata alla B.V. del Carmine, il 16 luglio. Una messa funebre cantata, il 13 novembre, in suffragio del sig. Gaetano Cappabianca; N. 19 messe lette per vari Legati Pii, come da tabella.

E. *MINISTRO PASTORALE*

27. Si fa la catechesi ai fanciulli in tutti i giorni di Quaresima, e nelle domeniche quando vengono, tranne nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre. L'orario è sempre dopo il suono di 21 ora italiana. La catechesi agli adulti si fa, a discrezione del parroco, la domenica, sempre che vi sia un congruo numero di fedeli per la funzione (serotina?).

In tutte le domeniche e feste principali dell'anno, in tutte le messe, si fa l'omelia preceduta dalla lettura in italiano del S. Vangelo. Ogni anno il parroco fa fare un corso di SS. Esercizi al popolo, o in Quaresima o poco prima. Ogni festiciuola, che è preceduta da triduo, si conclude col pagnirico.

28. Il S. Viatico e l'Estrema Unzione agli infermi, vengono amministrati ordinariamente in forma privata.

29. La comunione agli infermi, in forma solenne, si porta durante gli Esercizi Spirituali, o nel tempo del Precepto Pasquale.

30. La Prima Comunione dei bambini si fa nel mese

di maggio. Vi vengono preparati con un mese di insegnamento catechistico ogni giorno, e la funzione si fa con la maggiore solennità.

31. Il Sacramento della Penitenza si amministra secondo le leggi liturgiche, e non si ha nulla da osservare di abusi.

32. Si fanno le processioni: delle Rogazioni, alla quale interviene ufficialmente la Congrega del SS. Corpo di Cristo, e numeroso il popolo. Quella del Corpus Domini, alla quale intervengono la suddetta congrega, la Pia Unione delle Figlie di Maria, l'associazione Giov. Femmin. di A. C. e i Luigini. La processione del S. Patrono.

32. I poveri della parrocchia vengono aiutati privatamente dal parroco con denaro proprio.

33. Nel marzo 1931 vi fu l'ultima S. Missione dei PP. Passionisti.

34. Il sottoscritto Parroco è in ottimi rapporti con le autorità civili e militari della città.

35. Vi sono in parrocchia: l'associazione Giov. Femminile di A. C. sotto il titolo di S. Teresa del B. G.; la Pia Unione delle Figlie di Maria; i Luigini; l'Apostolato della Preghiera; la Commissione Missionaria; le Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato; solo il parroco assiste tutte le suddette associazioni per quanto glielo permettono le altre mansioni del ministero pastorale. Nessun aiuto egli riceve dagli altri due sacerdoti paesani.

36. Fioriscono varie vocazioni, maschili e femminili, allo stato religioso. Il parroco le cura le coadiuva e coltiva.

37. Gli olii Santi sono custoditi, sotto chiave, in un armadietto a muro, in cornu Evangelii dell'altare maggiore.

38. Si cura di arginare la bestemmia e il turpiloquio con forti richiami dall'altare.

39. Lo stesso si usa contro la procacità della moda, che però qui non si verifica.

40. Nell'unica chiesa parrocchiale si portano solo quei pochi cadaveri per i quali i parenti possono ordinare le esequie solenni. Per tutti gli altri (che sono la quasi totalità) vi è l'uso che il parroco va a benedire il cadavere in casa, poi, all'ora stabilita, va il carro funebre, si prende il cadavere già benedetto e lo trasporta direttamente al Cimitero, senza alcun accompagnamento funebre!... Usanza che il sottoscritto ha sempre pubblicamente riprovata, né gli è riuscito modificare!

La chiesa si apre al mattino, all'alba, e rimane aperta fino al termine delle funzioni. Si apre nel pomeriggio al suono di 21 ora, e si chiude la sera all'Ave Maria, dopo la Visita e la benedizione.

F. CLERO

42. 1) Mons. Achille Grimaldi, nato in Aosta (prov. Aosta) il 28 Gennaio 1881 dai coniugi Alessandro e Rosa Scalabrino. Studiò nei Barnabiti e nei Redentoristi. Il 23 settembre 1905 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Muro Lucano (Potenza) da S. E. Mons. Raffaele Capone, Redentorista di f. m. in detta diocesi come segretario del Vescovo e Professore di Lettere italiane di Storia e Geografia in quel Seminario: Dall'agosto 1908 al luglio 1913: fu prima segretario del vescovo di Anglona e Tursi (Matera) S. E. Mons. Vincenzo Ildefonso Pisani, dei canonici, Lateranensi,

di f. m. e cancelliere di quella curia. Poi reggente... di detta Diocesi vacante. Poi Delegato vescovile del nuovo Vescovo mons. Giovanni..., di f. m..

Dall'ottobre 1913 all'agosto 1923, per disposizione dell'E.mo card. De Loi, di f. m., fu rettore del Seminario arcivescovile di Capua, ove insegnò Storia, Geografia e Scienze nel Ginnasio e Religione nel Liceo. Il 22 novembre 1920, dal S. P. Benedetto XV, di f. m., fu designato alla sede vescovile di Tricarico (Matera). Ma il 19 Marzo 1921 rinunziò a detta promozione. E il 10 aprile 1921 con Breve Pontificio fu nominato Prelato Domestico. Dal 13 Agosto 1923 fino ad oggi, con Rescritto della S. C. Concistoriale fu nominato parroco di S. Andrea apostolo in S. Andrea dei Lagni, nella città di S. Maria Capua Vetere, in forma digni, senza concorso, per servizi prestati alla S. Sede e all'archidiocesi di Capua.

2. Can.co Giovanni Palladino: nato a S. Andrea dei Lagni il 22 ottobre 1883. Ha il passaggio legale in 3^a, ha studiato nel Seminario di Capua. E' canonico della Metropolitana (duomo di Capua), e confessore d'ambo i sessi per l'archidiocesi.

3) Sac. Agostino Di Monaco: nato a S. Andrea dei Lagni il 19 Agosto 1881. Frequentò le elementari e il ginnasio nel seminario di Capua, e conseguì la licenza presso il R. Ginnasio-Liceo di Maddaloni. Frequentò la 1^a e la 2^a Liceale presso il R. Ginnasio-Liceo di S. Maria C.V., e studiò privatamente la 3^a Liceale. Fece gli studi sacri nella Congregazione dei PP.Pii operai in Napoli. Fu ordinato Sacerdote, nella Basilica di S. Restituta nel Duomo di Napoli, da S. E. Mons. De Siena il 29 Maggio 1907. E' confessore di ambo i

sessi per S. Maria C.V., e cappellano dell'orfanatrofio diretto dalle suore Stimmatine.

43. In parrocchia risiedono il parroco e i due sacerdoti di cui al punto 42.

G. INSERVIENTI

44. Inservienti 1944: Picciano Giuseppe fu Luigi, di anni 24, nato a S. Maria C.V.. Fa da sagrestano con un assegno di L. 120,00 mensili, piú gli incerti.

H. IL POPOLO

45. Gli abitanti ascendono a circa 2400.

46. La media umana è di N. 90 nati; N. 30-35 morti ;N. 19 matrimoni.

47. Tre quarti del popolo ascolta la S. Messa in tutte le domeniche e feste di precetto; una metà fa la Pasqua in parrocchia; il resto del popolo compie i doveri religiosi nella vicinissima città di S. Maria C. V., ove si recano per i loro affari e provviste.

48. Il popolo in chiesa vi sta con molta devozione e rispetto.

49. Pochissimi assistono alla catechesi mentre le altre prediche sono affollate.

50. Si crede molto alle fatture!

51. Vi è il vizio delle imprecazioni e della bestemmia dei morti.

52. Il popolo non legge libri o giornali cattivi. Per due terzi è analfabeta.

53. Qualche unione illegittima è stata subito regolarizzata appena se ne ha avuto sentore dal parroco.

54. E' davvero ... la frequenza della comunione quotidiana.

I. PROVVISORIE CANONICHE DEL BENEFICIO

5. Il Beneficio Parrocchiale è di libera collazione dell'Autorità Ecclesiastica!

L. STATO PATRIMONIALE

56. Attivo: *a*) fitto di terreni: L. 146.350; *b*) Rendita su debito pubblico L. 878,90; *c*) canone in grano (tomoli 36) L.9.900; *d*) censi in denaro 140,80; *e*) incerti di stola L. 2900,00. Totale attivo L. 159.769,30

Passivo: *a*) legati pii 360,00; *b*) fitto di casa per il parroco L. 2600,00; Spese di culto, manutenzione, ecc. L. 36793,30. *d*) Imposte varie L. 6816,67.

Totale passivo: L. 46930,00

Rendita netta L. 113139,00

N.B. L'aumento sensibile del fitto dei terreni è in rapporto agli aumenti sensibili del caro-vita, e del caro-prezzi di acquisto di tutti i generi; situazione creata dallo stato di guerra in cui ci troviamo !

M. INCERTI DI STOLA

57. L. 2600,00 annue. L'aumento è dovuto alla ingente circolazione di moneta cartacea, alla svalutazione della

lira, per la guerra e per l'occupazione delle forze Anglo-amicane!

N. QUESTUE

58. Si fanno tutte le questue prescritte nell'« ordo officili », e quelle che vengono ordinate, volta per volta, dalla R.ma Curia. Il popolo però, si lamenta nel vedersi sfruttato dal continuo spillamento di denaro, sia da parte di Autorità e Commissioni Civili, sia da parte delle Autorità e commissioni Ecclesiastiche, e quindi le questue rendono poco!

59. Oltre le questue, di cui al punto precedente, si fanno quelle per i festeggiamenti. Per queste feste, però il parroco, oltre al servizio gratuito, deve concorrere anche con denaro!

60. Le commissioni per le feste vengono nominate sempre e solo dal parroco, al quale danno poi il resoconto delle somme raccolte e del come sono state spese.

O. TABELLA DELLE TARIFFE

61. Le tariffe attualmente vigenti in parrocchia sono:
a) per il battesimo: una candela da mezza libbra; *b)* per i matrimoni: L. 29,90; *c)* per esequie semplici L. 29,90; per doppio esequie fino ai limiti della parrocchia L. 90,00; *d)* per messa cantata L. 90,00; *e)* per tridui, novene ed altre funzioni il sottoscritto parroco non riceve, nè chiede alcun compenso in denaro.

P. ARCHIVIO PARROCCHIALE

- | | |
|-------------------------------|----------|
| 62. Il Registro dei battesimi | dal 1796 |
| » dei matrimoni | dal 1807 |
| » dei defunti | dal 1807 |
| » delle cresime | dal 1853 |
| » degli sponsali | dal 1853 |
| » di amministrazione | dal 1936 |

Il registro dei stato d'anime è stato iniziato dal 1926. Nell'archivio si conservano pure le Lettere pastorali, le Notificazioni e Circolari della R.ma Curia, i fascicoli dei Matrimoni celebrati ecc.

63. Solo nel Registro delle Cresime e in quello dei defunti, il sottoscritto parroco ha trovato qualche interruzione: Egli ha pure constatato, in quello dei Battesimi, l'omissione di qualche atto nella gestione del parroco d. Giovanni Aulicino.

Q. CIRCOSCRIZIONE

TERRITORIALE DELLA PARROCCHIA

64. I confini della parrocchia sono: a Nord: con la parrocchia della Collegiata di S. Maria C. V., limitata dal binario della Ferrovia dello Stato. Ad Est: parrocchia di S. Martino vescovo, di Casalba. A Sud: parrocchia di Fertilia - Teverola, presso i Regi Lagni. Ad Ovest: Parrocchia di S. Tammaro.

65. Non esistono altre chiese, né oratori pubblici, né privati.

66. Non esistono case religiose. Nel giugno 1942 fu aperto un Asilo Infantile, con annesso laboratorio femminile, diretto dalle suore Ancelle di Maria Immacolata, del Monastero della Pietrasanta.

67. Oltre il Beneficio Parrocchiale non vi sono altri Benefici.

S. Maria C. V., S. Andrea dei Lagni, Marzo '44

mons. *Achille Grimaldi*

Il parroco

BENI IMMOBILI DELLA PARROCCHIA NEL '900

Riportiamo la distinta dei fondi e delle relative rendite relativa all'anno 1950:

Comune di Casagiove.

Terreno arbustato seminativo, in località «Fosso Arena» della estensione di moggia capuane 7,17 così fittate e ripartite:

Cepparulo Vincenzo fu Matteo	Moggia	3,22
» Giuseppe		1,27
» Luigi		1,28

Terreno arbustato in località Montanino di moggia capuane 1,19 fittato ad Eterno Raffaele d'ignoti. Terreno arbustato, in località Montanino di moggia capuane 1,05, fittato ad Eterno Raffaele.

Comune di Macerata Campania.

Terreno seminativo, in località «Le Cave» di moggia capuane 1,19 fittato a D'Addio Angela fu Matteo.

Terreno seminativo in località « S. Martino » di moggia capuane 3,12 fittato a Cantiello Raffaele fu Giovanni.

Comune di S. Maria C. V.

Terreno seminativi in località « S. Aniello » di moggia capuane 1,06 fittato a Zito Tommaso fu Raffaele. Terreno seminativo in località « Siata » di moggia Capuane 0,29 fittato a Cipullo Mattia e Filomena fu Pasquale.

Terreno seminativo in località « Salone » di moggia capuane 1,14 fittato a Merola Caterina vedova Cipullo Pietro. Terreno seminativo in località « Pomaro » di moggia capuane 3,00 così fittato e ripartito:

Zito Raffaele fu Gennaro	moggia	0,28
--------------------------	--------	------

Zito Pasquale		2,01
---------------	--	------

Terreno seminativo in località « S. Lorenzo » di moggia Capuane 1,13 così fittato e ripartito:

Monaco Vincenzo fu Antonio	moggia	1,02
----------------------------	--------	------

Monaco Giovanna Vedova Fellaco Andrea		0,11
---------------------------------------	--	------

Terreno seminativo in località « Rinchiusa » di moggia capuane 2,07 fittato a Carbone Aniello fu Carlo .

Terreno seminativo in località « Rinchiusa » di moggia capuane 0,17 fittato a Carbone Aniello fu Carlo.

Terreno seminativo in località « Mangiabove » di moggia capuane 2,14 fittato a Pasquariello Margherita fu Cristoforo.

Terreno seminativo in località « Mangiabove » di moggia capuane 0,10 fittato a Pasquariello Margherita fu Cristoforo.

Terreno seminativo in località « Murata » di moggia capuane 0,12 fittato a Pasquariello Margherita fu Cristoforo.

Canone enfiteutico: il sig. Pugliano Paolo, ed altri, su terreno seminativo in Casalba (già Macerata) in località « le quattro moggia », come da istrumento per Notar Michele De Blasio

in data 1 maggio 1783 devono in contanti

L. 97,20; tomoli 36 di grano.

Interesse su capitale: gli eredi di Zito Raffaele e Cecilia fu Cipriano, per interesse su un capitale di L. 425,00, ipotecato su un fabbricato in S. Andrea dei Lagni - via Vittorio Veneto n. 29 (già via Pigna), pagano ammontare L. 24,00 (Istrum. Notar Capitelli Pasquale in data 18 febbraio 1811).

ACQUISTO DELLA ATTUALE CASA PARROCCHIALE

Documento del 16 ottobre 1949: « Notizie riservate per la S. Congregazione del Concilio ». In questo documento si legge tra l'altro: « 1) Con Rescritto della S. Congregazione del Concilio N. 5540/48 in data 29-IX 948, fu concessa la facoltà di permutare con ettari 1.25.07 di terreno prebendale l'acquisto del fabbricato di cui sopra (Casa canonica di vani 10, N. 4 superiori - N. 6 vani terranei ed accessori) ».

Il terreno permutato era situato in località « Pecugnano » o « Mangiabove » e fittato ai coloni Spina Giuseppe fu Andrea, Monaco Francesco fu Antonio, Pasquariello Margherita fu Cristoforo, Merola Enrico.

Il fabbricato sito in Via Vittorio Veneto n. 59, di vani 12 (8 al piano terra e 4 al piano superiore) fu destinato per uso di casa canonica per il parroco pro tempore di S. Andrea Apostolo in S. Andrea dei Lagni.

(Istrumento redatto dal notaio Caporaso Umberto in data 12 maggio 1950 al n. 675).

1949: *Altri Sacerdoti*: sac. Di Monaco Agostino via Vittorio

Veneto n. 43; sac. Palladino Giovanni, via Vittorio Veneto n. 34.

Confraternita: confratelli n. 25.

Unione delle Figlie di Maria - iscritti n. 62;

Assoc. Femminile di A. C. « S. Teresa del B.G. » - iscritti n. 120;

Assoc. Giov. « S. Giovanni Bosco » - iscritti n. 27;

Compagnia dei « Luigini » - iscritti n. 25;

Giunta parrocchiale di Azione Cattolica - Presidente Leso Vincenza.

Istituto religioso esistente in parrocchia: Denominazione: Ancelle della Immacolata - scopo: asilo infantile « S. Andrea Apostolo »; sr. superiore M.a Luisa Palladino; membri n. 4.

APPENDICE

MARTIRIO DI S. ANDREA

Trattato da una lettera scritta originariamente in latino dai sacerdoti delle chiese d'Acaia, riportato nel testo « Gli evangelii apocrifi ». Collana « Sorgenti di vita », N. 12.

I. Tutti noi sacerdoti e diaconi delle chiese d'Acaia, scriviamo a tutte le chiese costituite nel nome del Cristo a oriente e a occidente, a mezzogiorno e a settentrione, il racconto del martirio del santo Apostolo Andrea, del quale siamo stati testimoni oculari.

Pace a voi e a tutti coloro che credono in un solo Dio, perfetto nella Trinità, vero Padre e dimora nel Figlio e che il Figlio unico è colui che egli ha generato.

Noi abbiamo appreso questa fede da sant'Andrea, Apostolo di Nostro Signore Gesù Cristo, del quale ci accingiamo a raccontare, come meglio ci sarà possibile, il martirio, dopo esserne stati testimoni.

II. Il proconsole Egea, entrato nella città di Patrasso, si pose a costringere coloro che credevano in Cristo a sacrificare agli idoli. Andrea gli andò davanti e gli disse: « Sarebbe necessario che tu, che sei stato stabilito giudice dagli uomini, riconoscessi il tuo giudice che è nel cielo e gli rendessi onore, perchè egli è il vero Dio, e che rendendogli onore distogliessi il tuo spirito da quelli che non sono veramente dei ».

Egea rispose: « Sei tu, Andrea, che distruggi i templi degli dei e persuadi gli uomini ad aderire ad una setta superstiziosa, e che gli imperatori romani hanno da poco scoperto e ordinato di annientare ».

Andrea rispose: « Gli imperatori romani ignorano ancora che il Figlio di Dio, venuto a questo mondo per la

salvezza degli uomini, ha insegnato che quegli idoli non sono dei, ma demoni detestabili e nemici del genere umano che spingono gli uomini a diffondere Dio, fin che essendo offeso egli si distolga da loro e non li esaudisca piú e in tal modo essi divengano prigionieri del diavolo, il quale li inganna fino a quando muoiono colpevoli e nudi, portando con loro solo i loro peccati.

... X. Allora Egea irritato ordinò che fosse confitto alla croce, dopo aver prescritto ai carnefici di legargli le mani e i piedi in maniera di tenderglieli come su un cavalletto, affinché, confitto alla croce, non morisse rapidamente, ma sostenesse le sofferenze di un supplizio prolungato.

Mentre i carnefici lo conducevano al patibolo, si fece un grande assembramento di popolazione che gridava e diceva: « Che delitto ha commesso quest'uomo giusto e amico di Dio per essere condannato alla croce? Ma Andrea pregava il popolo di non opporsi al supplizio, e andava pieno di gioia e di esultanza e non cessava le sue esortazioni.

Giunto al punto in cui era stata preparata la croce e scorgendola da lontano, gridò ad alta voce: « Salute, o croce, consacrata dal corpo del Cristo e ornata dalle sue membra come da perle. Prima che il Signore fosse stato innalzato su di te, tu ispiravi una paura umana, ma ora, sorgente d'amore celeste, sei divenuta infinitamente desiderabile. I credenti conoscono le gioie che sono in te e le ricompense che tu prepari. Io vengo a te sicuro e gioioso, affinché tu riceva nell'allegrezza me, discepolo di colui che è stato infisso in te, perchè ti ho sempre amato e ho desiderato abbracciarti. O buona croce alla quale le membra del Signore hanno conferito splendore e bellezza, croce lungamente desiderata, fedelmente amata, assidualmente cercata, preparata ai miei ardenti desideri, ricevimi di tra gli uomini e rendimi al mio Maestro, affinché colui che mi ha riscattato per tuo mezzo mi riceva anche per tuo mezzo ».

Così parlando si svestì e diede le sue vesti ai carnefici. Questi lo alzarono sulla croce, tesero tutto il corpo con funi e lo sospesero nel modo in cui era stato loro ordinato.

XI. Una folla di circa ventimila uomini era presente, e fra essi il fratello di Egea, di nome Stratocle, gridava col popolo che il santo era posto al supplizio in virtù di una iniqua sentenza. Ma Sant'Andrea dava conforto alle anime di coloro che credevano nel Cristo, esortandole all'accettazione delle pene passeggiare e assicurando loro che il supplizio è nulla in proporzione al compenso di un premio eterno.

XII. Tuttavia il popolo si dirigeva gridando alla casa di Egea. Tutti gridavano che un uomo santo, casto, che insegnava solo il bene, pio, modesto e ragionevole non avrebbe dovuto essere suppliziato, ma tolto dalla croce, perchè, messo in croce da due giorni, non desisteva dal predicare la verità.

XIII. Allora Egea per timore del popolo, promise di farlo togliere dalla croce e andò con loro. Vedendolo sant'Andrea disse: « Perchè vieni a noi, Egea? Se vuoi credere nel Cristo, il cammino del perdono ti è aperto, come ti ho promesso. Ma se tu sei venuto solo per liberarmi, non potrò essere depresso vivo da questa croce, perchè vedo già il mio Re, io l'adoro, sono alla sua presenza e piango sulla tua disgrazia, perchè la morte eterna ti è preparata e ti attende. Affrettati, infelice, mentre ancora puoi, che tu non lo voglia quando non potrai più ».

XIV. Mettendo le mani sulla croce i carnefici non poterono in alcun modo raggiungere il suppliziato. Essi tentavano di svincolarlo l'uno dopo l'altro, ma nessuno poteva raggiungerlo. Le braccia di tutti coloro che le tendevano per liberarlo si trovavano senza forza. Allora sant'Andrea disse

ad alta voce: « Signore Gesù Cristo, buon maestro, non permettete che io sia deposto da questa croce prima che tu abbia ricevuto la mia anima... ». E mentre parlava così, una luce abbagliante, simile a un lampo piombato dal cielo, lo circondò alla vista di tutti, a tal punto che nessun occhio umano poteva guardarlo. E persistette intorno una mezz'ora, e quando la luce dileguò, egli rese l'anima, che se ne andò con quella luce verso il Signore, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli.

VISITA PASTORALE: 10 ottobre 1766 (*)

L'Eccellentissimo e Reverendissimo Signore Don Michele Maria Capece Galeota Arcivescovo di Capua, accompagnato dal Reverendissimo can. della cattedrale di Capua don Silvio de Gennaro e da me, partendo dal palazzo di S. Maria, si recò a visitare la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Andrea Apostolo del paese di S. Andrea dei Lagni, nella quale non trovò il parroco, essendo morto don Domenico Stellato; ma vi trovò due economi, e cioè don Pasquale Dattilo e don Antonio Chiantese; quindi fatta l'adorazione dei morti, e celebrate le altre cerimonie di rito, visitò il santissimo Sacramento, conservato in due pissidi dalle sole coppe d'argento e dorate all'interno, ricoperte di veli e di seta bianca e ben tenute; vide il tabernacolo di marmo con la porticina dorata, il cui interno era foderato di legno ricoperto di seta, con due chiavi, una d'argento ed un'altra di ferro.

Tollerò ogni cosa, comunque ordinò di indorare la pisside piccola, che serve per la distribuzione del viatico agli infermi, sotto pena di interdetto, se la cosa non si farà entro un mese.

Dopo questo tenne un discorso per il popolo, tutto sull'onore dovuto a Dio e sulla salvezza delle anime.

Visitò poi il Battistero, situato presso la porta grande, sul lato sinistro entrando in chiesa, fornito di una pedana di marmo e di una piramide di legno; vide gli oli santi del

(*) Riportiamo il testo integrale di due visite pastorali, del card. *Capece Galeota* (10 ottobre 1766), e del card. *Giuseppe Cosenza* (30 gennaio 1853), per la peculiarità della loro esposizione, dal guizzo vivace ed interessante.

Crisma e dei Catecumeni in vasetti d'argento in un catino di creta, ed ogni altra cosa relativa; e tollerò ogni cosa. Tuttavia ordinò di rifare il conopeo della piramide del fonte, il fondo di stagno del medesimo, la veste bianca e la tovaglia per asciugare la testa del battezzato sotto pena di interdetto, se la cosa non sarà fatta entro due mesi.

Visitò il sacrario e l'effigie di S. Giovanni Battista che battezza il Cristo, dipinta sulla parete dietro il fonte battesimale e ordinò di apporre una serratura di ferro con chiave alla porticina del sacrario entro un mese, sotto pena di interdetto.

Visitò la finestrella dell'Olio degli infermi, costruita nella parete del lato del Vangelo presso l'altare maggiore, e ritrovò il detto olio conservato in un vaso d'argento in una borsa di seta con lacci di colore viola; vide inoltre altri tre vasetti di stagno con i tre Oli Santi per il loro trasporto dalla cattedrale, conservati in una cassetta ricoperta di pelle, e tollerò il tutto.

Visitò l'Altare maggiore, la sacra mensa, la statua di S. Andrea Ap. risposta in una nicchia scavata nella parete e chiusa con vetri al posto dell'icona, la croce, le tovaglie, gli altri ornamenti e tutto tollerò, comunque ordinò che entro un mese si provvedesse il detto altare di una croce più alta di tre palmi, tale da superare in altezza i candelieri e da evidenziare il mistero della Croce, sotto pena di interdetto dell'Altare.

Dal lato del Vangelo visitò l'Altare della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo, al quale è legato il beneficio di ius-patronato della famiglia Cantiello con onere di messe, secondo il libro. Al presente il detto beneficio è posseduto dal chierico don Nicola Pirolo; vide la croce, l'immagine, la sacra mensa, e tutto tollerò.

Visitò l'Altare della Beata Maria Vergine detta della Stella, che si amministra da due donne elette ogni anno dal

Reverendo parroco nel giorno della Circoncisione del nostro Signore Gesù Cristo, e tollerò ogni cosa.

Visitò la Cappella del santissimo Corpo di Cristo, nella quale è ospitata la Confraternita laicale sotto lo stesso titolo, retta da tre Governatori, cioè Banco, che si eleggono ogni anno dai Confratelli nel giorno della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo. I confratelli inoltre vestono dei camici bianchi con mozzette rosse.

Visitò ogni altra cosa pertinente all'altare e tutto tollerò. Ordinò tuttavia di pulire tutto quanto era ricoperto di polvere entro tre giorni, sotto pena di interdetti ipso facto.

Visitò la sagrestia, una pianeta di più colori, un piviale con relative tunicelle, un calice d'argento con la sua patena, ed ogni altra cosa necessaria alla celebrazione della messa, e tutto tollerò.

Visitò nello stesso luogo il Confessionile, che ritrovò coperto di polvere e ragnatele nonchè, vecchio e sfasciato, perciò ordinò di accomodarlo entro un mese, e fornirlo delle pagelle dei casi riservati tanto del sommo pontefice, quanto dell'ordinario, nonchè pulirlo di tutto il sudiciume, sotto pena dei interdetti.

Dal lato dell'Epistola visitò l'Altare della Beata Maria Vergine delle Grazie, che si amministra da governatori laici eletto ogni anno dal Reverendo Parroco nel giorno della Circoncisione del Signore; nel quale altare c'è il proprio onere di messe, come dal libro, e tollerò tutto ciò che riguarda la sua suppellettile. Comunque minacciò di interdire l'altare, ed infatti lo interdisse, fino a quando non lo si sarebbe provvisto di una nuova pietra sacra più grande, in misura tale che possa contenere sulla sua superficie il calice e la patena durante la celebrazione del santo sacrificio della messa. Fratanto le messe di questo altare si potranno celebrare all'altare maggiore.

Visitò l'altare del santissimo Rosario, che si amministra anche da due governatori laici, eletti come sopra, ed ogni caso tollerò.

Visitò l'Altare del S. Angelo Custode, la cui manutenzione è affidata al Reverendo Parroco e i suoi successori, con onere di messe secondo il libro. Tutto tollerò assai, comunque ordinò di provvedere entro un mese il detto altare di altri quattro candelieri, sotto pena di interdetto.

Visitò l'interno della chiesa, i sepolcri dei morti, le pile dell'acqua santa, le porte, sia la grande che la piccola, i confessionili, l'organo con il suo odeon di legno, le finestre con le vetrate, l'ambone di legno, il soffitto a cassettoni. Ma non osservò tutto il resto, in cui era manifesta l'incuria e la poca attenzione del già defunto parroco. Infatti, dal momento che in chiesa entra acqua piovana, vide il soffitto deturpato, nonchè il pavimento sporco.

Ordinò sotto la pena di interdetto della chiesa che si riparasse entro due mesi il tetto, per evitare che entri in chiesa l'acqua piovana, e si accomodasse e pulisse, dove c'è nè fosse bisogno il pavimento, e si rifacessero le lapidi sepolcrali dei monumenti.

Parimenti ordinò che si restaurassero ambedue le porte, la maggiore e la minore, e si pulissero i confessionili dalle ragnatele e dalla polvere di cui erano ricoperti, e nei medesimi si affiggessero le pagelle dei casi riservati dalla parte del confessore, e le devote immagini del santissimo Crocifisso dalla parte del penitente, sotto pena di interdetto degli stessi confessionali.

Visitò la sagrestia, ed in essa i pochi utensili necessari alla celebrazione della Messa, tutte cose che si usano ogni giorno; perciò ordinò di far confezionare almeno una casula di colore nero, ed un'altra per ogni colore, di comprare un messale tre corporali con altrettante palle, dieci purificatori con altrettanti manutergi, un velo omerale di colore bianco,

e di indorare un calice con la patena.

Inoltre ordinò di apporre la chiave al fonte in cui si lavano le mani i sacerdoti prima e dopo la celebrazione della messa, e far confezionare almeno due tovaglie come asciugamani; e qualora non si facessero tutte queste cose assai necessarie, si interdirà immediatamente la Chiesa e si procederà al sequestro delle rendite del beneficio parrocchiale.

Visitò gli utensili per il trasporto del santissimo Viatico agli infermi, custoditi dalla Confraternita del santissimo Corpo di Cristo, e tutto tollerò a mala pena. Sulla parete della facciata della Chiesa pendono due campane per la convocazione del popolo.

Visitò anche nella medesima chiesa la statua del santissimo Rosario, bene ornata, e la statua di S. Andrea Apostolo, che si usa portare ambedue in processione, e lodò ogni cosa, tuttavia ordinò di collocare una vetrata in sagrestia, perchè non vi penetri l'acqua piovana, dannosa agli utensili della chiesa che vi si conservano.

Ordinò di mostrare i libri delle messe con le loro tabelle, e gli si portassero nel palazzo al fine di ispezionarli. Inoltre ordinò ai reverendi economi di compilare un esatto inventario, e di mostrarglielo entro due mesi, di tutti i beni mobili ed immobili, nonchè dei proventi e degli oneri di detta parrocchia e beneficio, sotto pena di ducati dieci e sospensione.

Ordinò di non ammettere all'ufficio di padrino nei sacramenti del Battesimo i monaci, i presbiteri, o i chierici, nè altri che non hanno facoltà, se non per necessità, sotto le medesime pene suddette.

Ordinò a tutti i sacerdoti di non celebrare la messa, o altri divini uffici senza la veste talare con le maniche e ben chiuse sempre, sotto pena di sospensione ipso facto. Infatti è meglio non celebrare, che offrire a Dio il grande sacrificio senza la propria veste.

Ordinò inoltre al reverendo parroco e a tutti i sacerdoti celebranti la messa nella chiesa parrocchiale o fuori nei giorni festivi di domenica, di recitare sempre dopo il Vangelo insieme con i fedeli presenti al sacrificio della messa gli atti cristiani di fede, di speranza, di carità e di dolore, sotto pena di carlini venti per ogni singola trasgressione.

Ordinò ai medesimi economi di compilare un elenco dei fanciulli e delle fanciulle da sei ai quindici anni, da tenere sempre in sagrestia, in modo da poterli facilmente radunare in chiesa di catechismi; e qualora si trovasseri dei fanciulli disertori, ammoniscano i loro genitori, e se questi non si cureranno di rimproverare i propri figli spronandoli alla partecipazione al catechismo, vengano allontanati dal precetto pasquale, sotto pena a piacere dell'Ordinario. Ciò detto, scritto, etc., ed in fede etc.

Ordinò di compilare entro un mese la tabella degli oneri di messe della detta chiesa e delle cappelle ad essa annesse, nel modo e nella forma stabilita dai testatori, ed il reverendo parroco si preoccupi di tenerla sempre affissi all'albo della sagrestia, sotto pena ad arbitrio dell'Ordinario. Inoltre i reverendi sacerdoti che celebrano le messe annotino distintamente nel libro per quale legato celebrano ogni anno, segnando il loro nome, il giorno e la feria in cui celebrano, sotto pena di carlini venti per ogni singola trasgressione. Ed in fede etc..

Michele Tucci segretario della S. Visita si è ricevuta da me sottoscritto Vicario Foraneo la copia dei suddetti mandati dalla chiesa parrocchiale di S. Andrea de Lagni quale copia prometto pubblicare ed affiggere nella sagrestia di detta chiesa, ed in fede etc. S. Maria in atto di S. Visita 4 novembre 1766.

Giuseppe canonico Ventriglia
Vicario Foraneo

Gli atti della precedente visita pastorale, (1755), sottolineano lo stato precario delle infrastrutture nonchè delle suppellettili della chiesa.

Noi possediamo un documento successivo (1772), in risposta alle sollecitazioni del card. Michele Maria Capece Galeota, che con un decreto ordinò: «... il sequestro sopra le vendite di detta parrocchiale e che quelle fossero pagate al rev.do can.co d. Lorenzo Valle . . . e fu ordinato a coloni e debitori di detta parrocchiale chiesa, che avessero pagato in favore del detto canonico d. Lorenzo Valle . . . perchè in detta chiesa sia restaurata nelle mura, nel tetto ed altro e sia appieno provvista di sagre suppellettili . . . ».

Il parroco Nicola Sebastiani in forma che Prisco Iannotta, mastro muratore del Casale di S. Prisco ha provveduto « . . . ad accomodare il tetto, la facciata ed ogni altro accomodamento vi bisognava, in detta chiesa come nella sacrestia ed anche nel cappellone . . . ».

Nello stesso documento viene riportato il seguente elenco delle sacre suppellettili:

- 1) Pianeta con sua stola, manipolo e velo di seta con fiori, con galloni di seta gialla;
- 2) Pianeta con sua stola e manipolo di seta con fiori di diverso colore con galloni d'argento;
- 3) Pianeta di lana di color giallo con galloni di argento con sua stola e mantello della stessa qualità e ornamento stesso;
- 4) Pianeta con sua stola, manipolo, borla e velo di lana di color bianco, croce avanti e dietro di drappo di seta di diversi colori con galloni indorata;
- 5) Pianeta di borla nuova con sua stola, manipolo, borla, e velo di color verde pagonazzo, con galloni di seta color giallo;
- 6) Pianeta di borla nuova, con sua stola, manipolo, borla e velo di color negro galloni di seta color giallo;

7) Pianeta di damasco con sua stola, manipolo, borla e velo color negro galloni di seta di color giallo;

8) Pianeta di borla nuova di lanetta color negro;

9) Pianeta di seta insagrinata di seta di color rosso con croce in mezzo, semifascia in mezzo di diversi colori con sua stola, manipolo, con galloni di seta;

10) Pianeta di seta di color bianco con fascia in mezzo di color rosso, stola manipoli e velo con galloni di seta. Canapeo per la custodia del SS.mo di drappo con fiori di diversi colori con suoi finimenti d'oro. Canapeo di lana gialla con galloni d'oro fiorate. Canapeo di borla nuovo di vari colori con galloni e francia di seta per il fonte battesimale umorale di damasco color latteo con galloni di seta a coloro giallo. Stola a due faccie, una di armosino bianco con galloni di seta indorata e l'altra di Damasco pagonazzo con galloni di seta gialla. Stola di damasco di color pagonazzo e l'altra faccia di damasco bianco con i suoi galloni di seta. Due messali, uno nuovo, l'altro può dirsi neouovo perchè accomodato. Tre messali per le messe dei morti. Due chiavi per il Tabernacolo una d'argento già accomodata e l'altra di ferro già accomodata. Un baldacchino di legno, tutto indorato nuovo, per la esposizione del SS.mo Sacramento che in ogni sera si espone. Purificatori e manutergi in numero venti. Tovaglie per l'altare maggiore e per l'altare di S. Giuseppe ornati di candelieri e fiori. Due calici con coppe patene di argento e un altro incensiere di ottone con manetta della Cong.ne del SS.mo Corpo di Cristo.

VISITA PASTORALE: 30 Gennaio 1853

L'E.mo è giunto in carrozza dal Convento [il.] verso le ore 16 accompagnato dai convisitatori don Nicola Perlagò (?) Lillo e don Girolamo Natale, nonchè dall'attuario Lurnes (?), a piè portato a visitare la Parrocchiale Chiesa di S. Andrea dei Lagni, ove arrivato è stato ricevuto dal Parroco don Pietro Paolo Palmieri dal sostituto don Alessandro Caprio, dai Sacerdoti don Giuseppe Cipullo e don Raffaele de Felice dalla Congrega del S.mo Corpo di Cristo vestiti delle proprie insegne. Ha ricevuto all'entrata della detta Chiesa dal Parroco il Crocifisso, e dopo averlo baciato, ha ricevuto ancora l'aspensorio con l'acqua Santa ed è stato ricevuto dal Parroco ed accompagnato all'adorazione del S.mo.

Finita la detta adorazione si sono cantate in coro una Epistola dallo stesso Parroco, le preci per la S. Visita e dopo è salito l'E.mo sopra l'altare ha impartito la benedizione al popolo: si sono pubblicate le indulgenze parziali di 100 giorni annesse alla benedizione pastorale del convisitatore don Nicola Lillo.

Si è vestito l'E.mo per dire la messa piana, in cui dopo l'Evangelo ha fatto conoscere al popolo la necessità della S. Visita e che coloro i quali confessati e comunicati visitano la propria Chiesa in occasione della Passione di Cristo guadagnano le indulgenze plenarie concesse dal Sommo Pontefice da applicarsi anche per i fedeli defunti. Ha fatto il [il] per la S. Comunione debito ringraziamento come anche per la Cresima dopo la S. Messa.

Finita la Cresima, si è vestito di stola nera ed ha impartito le assoluzioni per i fedeli defunti, secondo il Cerimoniale

Romano. Ha deposto la stola nera ed ha indossato la bianca, si è aperta la custodia del Parroco, si è somministrato l'incenso dell'E.mo, e poi si è cantato il Pange Lingua, nell'incensare il S.mo. Finita la prima storia è salito sopra l'E.mo per visitare la Pisside e l'ha trovata con coppa d'argento e piede di rame indorato con veste regolare.

La piccola pisside deve indorarsi. La custodia deve guarnirsi al di dentro di lamina di ottone con chiave di ferro regolare. Finiti l'inno Pange Lingue ha dato la benedizione con la Pisside al popolo.

In Cornu Evangelii: ha trovato l'altare del Carmine di fabbrica a stucco con regolare ius-patronato della famiglia Cantiello con pietra pura portatile regolare. Ci vuole il parato di Croce e candelieri con le tabelle delle [il] nuove.

Le tovaglie di cotone da lavarsi. Il detto altare è da pulirsi. Vi è un capitale di ducati 100 presso Giuseppe e Salvatore Cantiello, un'annua rendita di ducati otto.

Ha trovato il Confessionale regolare di legno, ma ci vuole la craticola.

Ha visitato la Cappella del S.mo Corpo di Cristo della Congregazione sotto il detto titolo, ed ha trovato l'altare di fabbrica a stucco con pietra di cotone da lavarsi. Parato di legno inargentato di croce e candelieri con tabelle delle [il] regolari. Un baldacchino di legno inargentato regolare. La custodia con portellina di legno con chiavetta di ferri, e di dentro guarnita di lamine di ottone regolare.

Sulla sinistra in cornu Epistolae vi sono alcuni vetri rotti, e da mettersi nuovi. Una nicchia di legno con telare di lastre [il] dentro la stitua di S. Giuseppe regolare.

Ha visitato l'altare di fabbrica a stucco della Madonna della Stella con pietra sacra Portatile regolare. Tovaglie di cotone fino da lavarsi. Parato di legno inargentato di croce e candelieri con le tabelle delle segrete regolari.

Ha osservato i quadri della via crucis regolari con libello pontificio. Ha trovato all'entrata della Chiesa una [il] di pietra con l'acqua Santa regolare, come anche la porta della medesima con chiave in buono stato.

In una porta dell'entrata della Chiesa ha trovato l'altare di fabbrica a stucco di S. Giuseppe con quadro di tela di detto Santo e con pietra santa portatile regolare. Tovaglie di cotone da lavarsi. Parato di legno inargentato di croce e candelieri con le tabelle delle segrete regolari.

Ha trovato una nicchia con telare di lastre standovi dentro la statua di S. Filomena regolare. Oggetti della detta santa da notari. Ha trovato l'altare del S.mo Rosario con quadro di tela regolare di fabbrica a stucco colorito.. Ha la pietra sacra portatile regolare. Le tovaglie di cotone da lavarsi Parato di legno inargentato di Croce e candeliere con le tabelle delle segrete regolari. Detto altare è della Congregazione del S.mo Corpi di Cristo. Vi sono legati di messe.

Ha visitato un altro confessionale e ci vuole anche la craticola di ferro.

Ha visitato l'altare del Purgatorio con quadro di tela di fabbrica a stucco regolare. Ha la pietra sacra portatile regolare. Le tovaglie di cotone da lavarsi. Parato di legno inargentato di croce e candelieri con le tabelle delle segrete regolare.

In cornu Epistolae ha trovato una nicchia dentro a muro con la statua di S. Andrea Apostolo con telare di lastra regolare.

In coru Evangelii ha trovato un'altra nicchia con la statua del S.mo Rosario Regolare. Ha trovato il pulpito di legno regolare. Ha trovato anche l'organo regolare.

La chiesa è di cannuccia a volta con mura e pavimento di rigiolato regolare.

**ELENCO DEI PARROCI CHE SI SONO SUCCEDUTI
IN QUESTA PARROCCHIA**

Periodo a cavallo dell'anno

1712: sac. Carlo Materazzo

1720: sac. Giuseppe Bensillo

1724: sac. Giuseppe Petriello

1740: sac.: can. Leonardo Gagliardi

Fino all'anno 1766: sac. Domenico Stellato

Dall'anno 1766: Economi: Pasquale Dattilo, Antonio Chianese

1772: sac. Nicola Sebastiani

1796-28- Rettore Curato sac. Giovanni Aulicino

Sostituto sac. Paolo Merola

1828-38: Economo curato sac. Cristillo Pasquale

1834-40: Rettore curato sac. Borrelli Salvatore

Sostituto sac. Cristillo Pasquale

» sac. Troise Gabriele

» sac. Cosenza Angelo

1841 58 Rettore curato. sac Palmieri Pietro

1859-61. Economo Curato Di Caprio Alessandro

1861-61: Economo curato Caruso Michele

1861-63: Economo curato can. Cristillo Pasquale

1863-72: Rettore curato sac. Iodice Pietro

sostituto sac. Aveta Pietro

» sac. Cepparulo Giuseppe

1872: Economo curato sac. De Felice Gabriele

1872-91: Rettore. curato sac. Delle Femmine Francesco

sostituto sac. De Felice Gabriele

1891-93: Economo curato sac. De Felice Gabriele

1893-01: Parroco sac. Scialdone Carmine

Sostituto sac. Pascarella Giuseppe
» sac. Di Nardo Narzo Gerardo
1901-02 Economo curato sac. Aulicino Giovanni
sostituto sac. Merola Salvatore
1902-16: Parroco sac. Palladino Giovanni
» sac. Ventriglia Luigi
1916-16: Economo curato sac. Rauso Umberto
1916-19: Economo curato sac. Centore Giuseppe
sostituto sac. can. Barile Vincenzo
1919-19: Economo curato sac. Rauso Umberto
1919-23: Parroco sac. Rauso Umberto
1923-51: Parroco sac. Achille Grimaldi
1951-92: Parroco sac. Nacca Lorenzo
1970-77: Vice parroco sac. Gennaro Iodice
dal 1992: Parroco sac. Signore Filippo

**PREGHIERA TRAMANDATA ORALMENTE FINO AI PRIMI
ANNI DEL '900 (registrata su cassetta dalla voce di Munno Matrona)**

Maria, beatissima Maria,
'ncoppa a 'na preta chiara si sedeva,
pann' de seta spezzava e cuseva
'na frobbice d'or' in mano teneva,
mit' suo figlio alla scola mannava
"Mamma/non duorm' e non vigli?"
"Figlio ho dormito e vegliato;
nu' suonno ru tuojo m'aggio sunnato:
che li giudei t'anno 'ngappato,
sul monte calvario t'hann putato,
a curon e rose t'hanno luvato;
chelli spine t'hanno puosto 'ncapo,
chilli sanghi che se n'asceva
pane e luce se ne faceva"
Chi 'u dice tre vote 'a sera,
scolp l'anema 'a rint' i pene;
chi 'u dice tre vote 'a notte
n'ave paura 'e mala morte;
chi 'u dice tre vote 'a matina
guaragna tutt'u Regno di Dio;
chi 'u dice tre vote ind'a chiesa sacrata
scolpa l'anema 'ri peccati.

CATALOGAZIONE DELLE FONTI

1. Atti e documenti della Visita Pastorale del Card. Cosenza (Giuseppe) del 1853 (pp. 44). (Relativa trascrizione).

2. Inventario dei beni parrocchiali del 1727 (trascrizione del manoscritto estratto dagli Acta Civilia degli organì giuridici diocesani risalenti al medesimo anno).

3. Atto referenziale sul contenzioso discusso il 23 ottobre 1692, le cui parti sono originarie del Casale di S. Andrea (trascrizione del manoscritti estratto dagli Acta Civilia del 1692).

4. N. 2 esposti giudiziari, datati rispettivamente 1714 e 1712, uno dei quali riporta la rappresentazione topografica di agri, con le relative misure, siti nei pressi della tenuta denominata S. Maria della Stella (trattasi di trascrizioni di atti dagli Acta Civilia dei medesimi anni).

5. Documento giudiziario, datato 1766, estratto dai Dispacci Reali (trattasi di trascrizione).

6. Documenti della Visita Pastorale del card. Apuzzo del 1872 (trascrizioni e riproduzioni fotostatiche).

7. Serie di brevi relazioni su visite Pastorali del 1720 (card. Caracciolo); del 1884, 1891, 1896 (card. Capecelatro).

8. Inventario dei beni immobili della Parrocchia, estratto dagli atti curiali del 1727.

9. N. 4 documenti relativi agli « Stati d'anime » della Parrocchia. Anni: 1673; 1707; 1740; 1770.

10. Documentazione originale, relativa ad atti, articoli, corrispondenze, documenti vari, relazioni di visite pastorali, del parroco di mons. A. Grimaldi.



Foto n. 3: **S. MARIA DELLA STELLA.**

Affresco della Madonna con Bambino, di stile orientale, risalente al secolo XV.



Foto n. 4: **RUDERI DELL'ANTICA CAPPELLA RURALE,**
del secolo XVI, dedicata a S. Secondino.



Foto n. 5: **LAVORAZIONE DELLA CANAPA**
(« maciulla' ca' rota »)

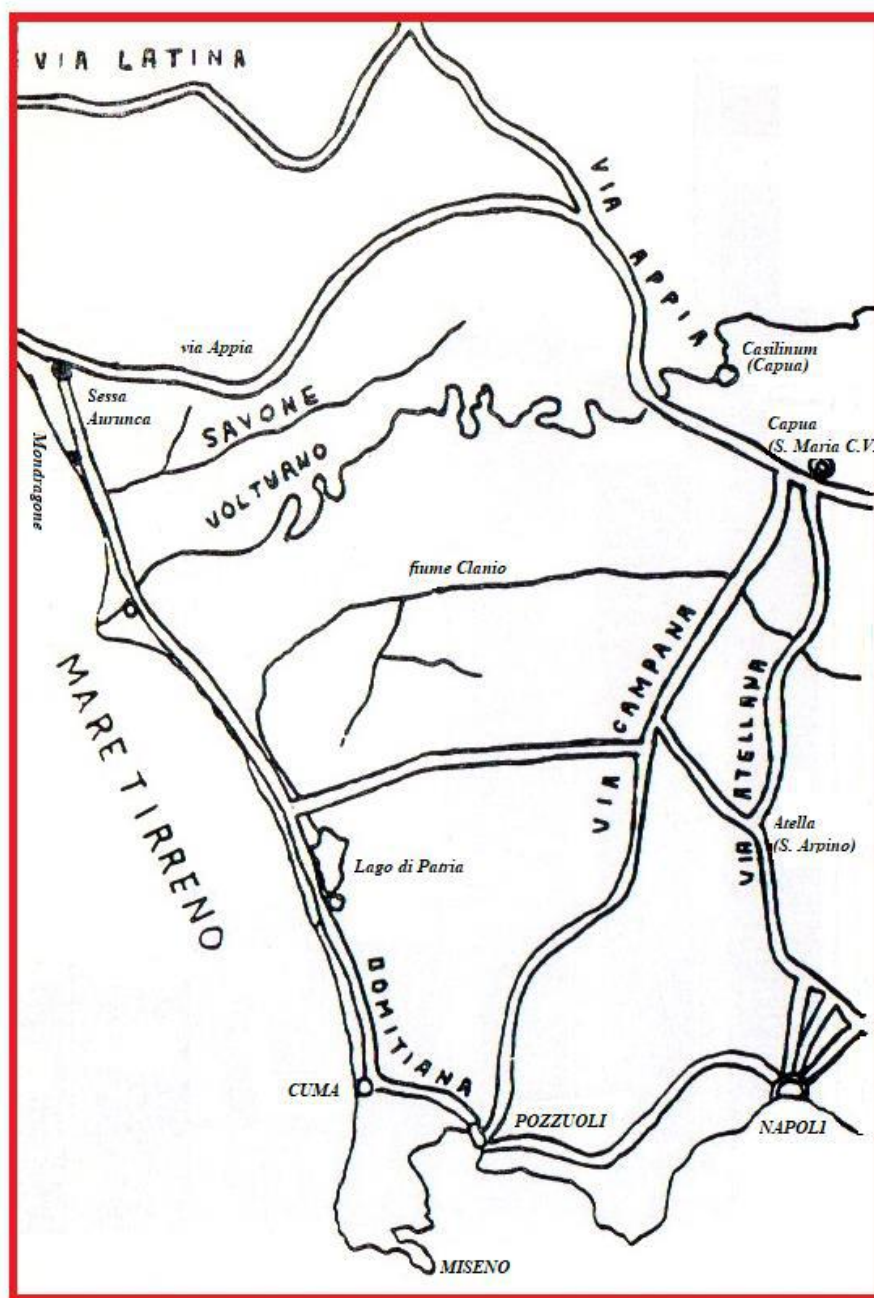


Fig. 1: **PRINCIPALI VIE CHE ATTRAVERSANO IL TERRITORIO DELL'ANTICA CAPUA.**

1. V. Cavalieri di Vittorio Veneto
2. V. Trento
3. V. Cormons
4. V. Gorizia
5. V. Redipuglia
6. V. Trieste
7. V. Napoli

8. V. Merano
9. V. Brennero
10. V. Bolzano
11. V. Saraceni
12. V. Montafalcone
13. Strada comunale «Capitano»
14. Ferrovia Alifana

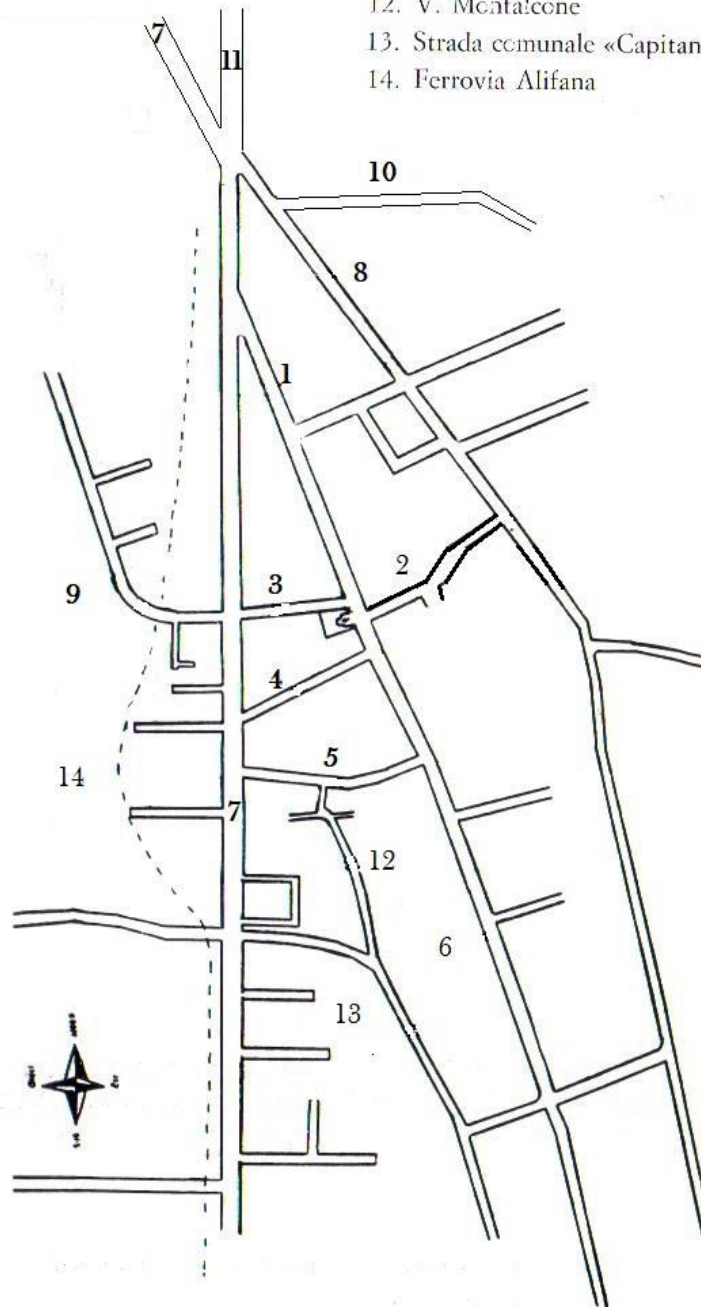


Fig. 4: VIE PRINCIPALI DELLA PARROCCHIA DI S. ANDREA APOSTOLO

**TERRITORIO DELLA PARROCCHIA DI S. ANDREA
APOSTOLO CON INDICAZIONE DELLE LOCALITA'
CAMPESTRI PIU' IMPORTANTI.**

